90

FLORILEGIO DRAMMATICO
Fasc. 441.

ZAMPE DI MOSCA

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

VITTORIANO SARDOU

TRADUZIONE

DI TEOBALDO CICONI

MILANO
AMALIA BETTONI

1869.

17

ZAMPE DI MOSCA

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

VITTORIANO SARDOU

TRADUZIONE

DI

TEOBALDO CICONI

MILANO

Amalia Bettoni

1869

PERSONAGGI

PROSPERO BLOK.
VANHOVE.
BUSONNIER.
THIRION.
PAOLO.
BATTISTA.
ENRICO.
SUSANNA.
CLARISSA
COLOMBA.
MARTA.
CLAUDINA.
Donna ANGELA.
Un Servo.
Cacciatori *che non parlano.*

Tip. Fratelli Borroni.

ATTO PRIMO.

Vecchio salone ai tempi di Luigi XVI. Mobilie ricche, ma fuori di moda. Al di sopra delle porte specchi, mensole, ecc. In fondo due veroni che danno su di un parco; quello a dritta aperto, l'altro chiuso. Fra i due veroni uno specchio e un caminetto. Ai due lati dello specchio a portata della mano due piccole mensole, quella a dritta vuota, quella a sinistra sostiene una statuetta di Flora in porcellana di Sèvres. A dritta sul davanti un sofà, dietro la porta della sala da pranzo. A sinistra sul davanti altro sofà. Sul di dietro porta che mette alle camere da letto. In mezzo una tavola rotonda, una lampada, un ricamo, un libro, diversi oggetti in disordine, sedie e poltrone.

SCENA PRIMA.

Battista, Enrico *e* **Claudina.**

(*Battista sta battendo dei cuscini, Enrico finisce d'inchiodare un tappeto, Claudina a destra frega i piedi d'un seggiolone*).

Clau. (*facendo girare con sprezzo il seggiolone*) A voi, se vi piace! ce n'è abbastanza del rococò, mi pare, in questa maledetta poltrona.

Enr. (*inchiodando*) Bisogna proprio recarsi nei dintorni di Chinon per vedere di simili anticaglie.

Batt. In fede mia, gran bella idea quella del padrone di venire alla caccia in queste campagne. (*Sdrajato sulla poltrona*) Ed io che contavo di andarmene con lui alle acque per la mia sciatica!

Enr. (*sedendo alla turca sul tappeto*) Per la barba del diavolo! In quanto a me ne ho più del bi-

sogno. Gli è dalle cinque del mattino che non si fa che ingojar polvere....

Batt. (*steso sul sofà*) E ciò dopo essersi fatti trascinare tutta la giornata di ieri sulla strada di ferro....

Clau (*stesa su di una poltrona*) In vagoni di seconda classe, senza neppure i suoi comodi.

SCENA II.

Madama **Angela** *e* **detti.**

Ang. Ebbene , continuando tutti di questo passo non è probabile che consumiate le scarpe.

Clau. To! A chi abbiamo l'onore di parlare?

Ang. A donna Angela, mia cara, gastalda del castello, e nutrice della signora padrona.

Clau. Tanto meglio. I miei complimenti come balia, donna Angela; ma sul vostro modo di attendere alla pulizia del castello....

Ang. Come sarebbe a dire?

Clau. Come sarebbe a dire, come sarebbe a dire! Sono due anni, scommetto, che non date un colpo di verga su questi mobili.

Ang. No! ne sono tre.

Batt., Enr. e Clau. (*ridendo*) Tre!

Ang. (*con ingenuità*) Sicuro!... tre anni, dal giorno della partenza della padrona vecchia, madama di Crussolles, la madre della padroncina, che voi altri non avete conosciuta, dal giorno della sua partenza per Parigi con madamigella Clarissa, che andava a sposare il signor Vanhove; me ne ricordo come se fosse oggi. Faceva mattino, e si era andati in cerca dei cavalli da posta per attaccarli al vecchio calesse. « — Angela, mi disse madama a bassa voce sporgendo il capo dallo sportello, chiudi tutto, chiudi bene, figlia mia, che non entrino i ladri. » Povera donna! era la sua smania di aver sempre paura dei ladri. « — E non aprirai che al mio ritorno, capisci? — Ma-

dama si. » E via di galoppo. Or bene, io non ho fatto che eseguire i suoi ordini, ho chiuso tutto colle imposte e colle sbarre, aspettando che madama tornasse. Ohimè! Ella non tornò più! La disgraziata! un anno dopo le nozze era già all'altro mondo. Ragione per cui l'appartamento se ne stette sempre tale e quale, sino a jeri sera, che madamigella Clarissa, oggi madama Vanhove, se ne venne a mezzanotte con suo marito, e mi disse saltando di carrozza. « — Presto, presto, balia, che la gran sala sia aperta e ripulita di buon'ora; domani ho della gente a pranzo. » Io dunque ho aperto appena giorno, perchè infin dei conti non conosco che la mia consegna, io.

Enr. Gli è dunque per questo che la sala era tutta sossopra, come se l'avessero lasciata jeri?

Ang. Già, già, per questo. In vece di perdervi in chiacchiere, fareste meglio a sbrigare le faccende.

Enr. Due colpi di piumino, e tutto è finito. (*Per pulire la Flora*)

Ang. Disgraziata! non toccate la Flora.

Enr. Se è tutta piena di polvere la vostra Flora.

Ang. (*fermandolo*) Non importa, lasciatela.... è proibito, dopo la disgrazia che accadde al povero Zeffiro.

Tutti. Zeffiro!

Ang. Sì; egli faceva il *pendant* sull'altra mensola.... guardate. (*Mostra la mensola vuota*)

Clau. Ebbene, dove se n'è andato?

Ang. Infelice! se n'è andato in mille pezzi. E madama che ci teneva come ai propri occhi! Una porcellana di Sèvres antico! E quando madama diventò paralitica da tutte e due le braccia, era sempre madamigella Clarissa che s'incaricava di spazzolarlo.... ella sola. Date a me.... faccio io. (*Gli toglie il piumino*)

Clau. Allora possiamo andarcene. Io vado a prendere il mio cioccolato....

Enr. Io a fare il mio bagno....

Batt. Io a preparare la posta.

Enr. (*salutando ironicamente*) Addio, donna Angela!...

Batt. (*c. s.*) Gastalda!...

Clau. (*c. s.*) E nutrice!... (*E partono ridendo*)

Ang. (*spazzolando*) Sì, sì, andate. Bei mobili invero per essere fedeli ai loro padroni!... Anche il suo cioccolato, la pettegola! te lo darò io il cioccolato. Aspetta, bambina, che te lo darò io.

SCENA III.

Paolo *e* detta.

Paolo (*che sarà sortito un momento prima in punta di piedi, le si avvicina, e a bassa voce*) Angela?

Ang. (*volgendosi*) Chi vedo! il signor Paolo, qui in casa del signor Vanhove?

Paolo (*timido*) No, madamigella Marta.

Ang. E che! voi conoscete dunque madamigella Marta?

Paolo (*c. s.*) Oh, sì.

Ang. Oh non c'è bisogno per questo di diventar rosso.

Paolo Ma io non divento rosso. Come siete nojosa! Rispondete piuttosto alla mia prima domanda.

Ang. E dove l'avete conosciuta madamigella Marta, che dagli otto anni in su non è più stata al castello?

Paolo Dio buono! a Parigi due mesi fa quand'io mi vi recai col mio tutore il signor Thirion.

Ang. Ah gli è dunque il signor Thirion, nostro vicino, ch'ebbe l'onore di presentarvi a madama Vanhove?...

Paolo E a madamigella Marta.

Ang. (*guardandolo ridendo*) Ah, ecco, ecco!...

Paolo (*con imbarazzo*) Ecco!

Ang. Ebbene, ditemi qualche cosa intorno al loro carattere.... ma già è da supporre quello che potreste dirmi.... è troppo naturale.

Paolo (*con vivacità*) Naturale che ?... io non ho pronunciato una sillaba.
Ang. Non avete pronunciato una sillaba, ma avete detto tutto.

SCENA IV.

Marta e detti.

Marta (*in costume da amazzone*) Salute al signor Paolo.
Paolo Madamigella Marta!
Ang. Egli credeva che dormiste ancora, madamigella.
Marta Dormire ancora! Ma se ho già fatto due volte il giro del villaggio a cavallo, sola, all'inglese! Tieni, balia. (*Le dà il cappello e il frustino*)
Ang. (Con un ragazzo come quello! posso andarmene; vivo tranquilla). (*Parte*)
Paolo (*vivace*) Ah madamigella!
Marta (*un po' scherzosa*) Ah signor Paolo!
Paolo (*c. s.*) Come andò la vostra salute dall'ultima volta ch'ebbi il bene di vedervi?
Morta (*c. s.*) Benino.... benino! E la vostra?
Paolo (*confuso*) Ah! ecco che già cominciate a burlarvi di me come a Parigi.
Marta (*ridendo*) Ma no.... ma no.... Che avete fatto di bello in questi due mesi?
Paolo Di bello? Oh, niente.
Marta Niente! E cosa altro?
Paolo Della poesia.
Marta Dei versi! Oh me li farete vedere.
Paolo (*vivace*) Oh no!
Marta Perchè?
Paolo Perchè vi sono dentro delle cose che non voglio dire.
Marta Ebbene, non le direte.... io le leggerò!
Paolo No, no, giammai. Via, madamigella, lasciate che prenda il mio cappello, e che me ne vada.

M'accorgo di trovarmi su d'un terreno sdrucciolevole. Voi potete dirmi ciò che vi pare e piace senza paura d'offendermi, mentre io invece.... decisamente, madama, lasciamo andare! Un'altra volta.... più tardi.... (*Prende il cappello*)

Marta Allora io posso andarmene. (*Fingendo di partire*)

Paolo Così presto?

Marta Ma diamine! se non avete più nulla a dirmi.

Paolo Ah, se osassi.... ne avrei mille delle cose....

Marta Mille! un po' troppo; si farebbe confusione. Volete che vi dica, signor Paolo, cosa dovete fare?

Paolo Cosa, madamigella?

Marta Passeggiare un pajo d'ore nel parco per mettervi in calma, e soprattutto lasciare da banda la poesia. Parlerete in semplice prosa, e direte per esempio in cuor vostro: « Bisogna convenire che sono un po' baggiano.... »

Paolo Oh, sì!

Marta « Come! io attendo una persona, un'amica, l'attendo con impazienza, con ansietà!... »

Paolo Oh! contandone i minuti secondi.

Marta « E quand'ella arriva non ho più il coraggio di dichiararle ciò che sento per lei.... »

Paolo Oh è vero.

Marta « Come se madamigella Marta se ne potesse adontare. » Ecco ciò che direte entro di voi, passeggiando sotto gli alberi. Poi tornerete.... parlerete.... ed io vi ascolterò. A rivederci, signor Paolo. (*Parte a sinistra*)

Paolo Ah! non avrei mai creduto di riuscire a questo modo. È innegabile che ho mostrato molto coraggio.

SCENA V.

Colomba *di dentro, indi fuori con* **Thirion** *e* **detto**.

Col. (*di dentro*) Paolo?

Paolo Il mio tutore e sua moglie! Sono troppo felice in questo momento per badare ad essi. (*Via nel parco*)

Col. (*fuori dal fondo*) Paolo! Paolo! Ebbene, dov'è? Mi è sembrato di vederlo in questa sala.

Thir. Voi non avete che Paolo in testa.

Col. E voi invece di occuparvi tutto il giorno di farfalle e di mosche, sarebbe meglio che pensaste con più serietà alla sorveglianza del vostro pupillo.

Thir. Ha vent'anni il Bebè, e mi pare....

Col. Lo trovo molto sventato dopo quel maledetto viaggio a Parigi che gli faceste fare contro mio genio.

Thir. Era necessario che lo conducessi a conoscere il suo notajo. La mia tutela avrà un termine, e quando verrà il momento di maritarlo....

Col. Di maritarlo! Che Dio lo guardi dal mettersi in capo di simili idee. Gli è forse dopo aver veduto delle donne scollate e pazze, come lo sono le parigine, che sarebbesi lasciato sedurre e corrompere?

Thir. Egli non ha veduto che delle donne onestissime; madama Vanhove per esempio....

Col. Una civetta che ha fatto parlare di sè a Chinon, anche prima del suo matrimonio. Ne deve sapere qualche cosa in proposito quel nostro amico, quell'originale, quel signor Prospero, ch'è tornato giorni sono dall'Indie per istallarsi fra noi, e che non ebbe questa mattina neppur la creanza di venirmi a salutare.

Thir. Ebbene, andiamo; cosa potrebbe saperne il

mio amico Prospero ?... Qualche leggerezza di gioventù !... ecco tutto. Mentre, a sentir voi, si direbbe quasi....
Col. Si direbbe , si direbbe.... basta così. Valeva proprio la pena di allevare quel ragazzo nei sentimenti di modestia e di pudore per lasciarlo guastare dalle parigine.
Thir. (*scaldandosi*) O che alla finfine? Avreste la pretesa che dovesse starsene eternamente fanciullo? Corpo di diana, mi fareste dire delle bestialità! Io che vi parlo, alla sua età, non ne ho forse fatto di tutti i colori ?
Col. 'Ah !
Thir. E quando questo povero giovine avesse qualche intrighetto ?...
Col. Un intrigo con una donna ? Paolo ?...
Thir. (*mordendosi le labbra*) (Ah maledetta lingua! Davanti a Colomba ch' è la saviezza incarnata ! Sono una vera bestia!)
Col. Ma dite dunque.... proseguite.... confessate....
Thir. Ma no, no, mia buona amica; io scherzava.
Col. Signor Thirion, voi volete nascondermi qualche cosa.
Thir. Ma no, ma no.... in parola d'onore.
Col. Oh, lo saprò ; e s'egli ha la disgrazia....
Thir. Via, Colomba, via !...
Col. Voglio tutto sapere, vi replico. Parlate.
Thir. Ma....
Col. Non più, parlate.

SCENA VI.

Prospero *e* detti.

Pros. (*tutto vestito di bianco, con ombrello e ventaglio chinesi, sarà uscito un momento prima*) Thirion, non parlare.
Thir. (*volgendosi*) Prospero !
Pros. Non parlare. Dopo la violenza, madama Thi-

rion sarà forzata di ricorrere alla seduzione. Dunque, lasciati sedurre, e non parlare.

Thir. (*a Prospero*) Dunque crederesti....

Col. (*imponendogli silenzio*) Basta. (*A Prospero*) Oh Dio buono! Avreste fatto per avventura il giro del villaggio in un simile arnese?

Pros. Lo stesso arnese con cui ho fatto il giro del mondo, madama, e sempre con gran successo. Ho incontrato, cammin facendo, una leggiadra amazzone, la quale, vedendomi, non ha potuto dissimulare una sovr'abbondanza di buon umore.

Col. Infatti quel ventaglio, quell'ombrello fanno a pugni col *bon ton!*

Pros. Ah! e voi parlate di *bon ton* ad un uomo che ha percorso i due emisferi, attraverso uomini e donne di tutti i colori? E poi, se questo non è il *bon ton* di Chinon, è il *bon ton* di Pekino.... ecco tutto.

SCENA VII.

Busonnier *e* **detti.**

Bus. (*gajo*) Felicissimo giorno!

Thir. To, Busonnier? qui!

Bus. (*stringendo ad entrambi la mano*) Seppi l'arrivo di madama Vanhove, e corsi subito per essere il primo ad annunciarle la gran novità.

Thir. Qual novità?

Bus. (*ridendo*) Come! non la sapete? Nei caffè, nei teatri, nei giornali non si discorre che di questo. Eccomi diventato un uomo celebre in grazia della signora Busonnier.

Thir. Vostra moglie! Ah, indovino!

Pros. Ed io pure. La vostra mano. (*Gli stringe la mano*) Me ne rallegro!

Thir. Una stretta anche a me. Vi era dovuto questo atto di giustizia.

Bus. Un momento. Cosa credete che mi sia toccato?

Thir. Diavolo! un avanzamento di posto....

Pros. Un aumento d'onorario....
Bus. Dell'aumento ce n'è, ma non quello che intendete voi.
Col. Oh mio Dio! capisco. Madama Busonnier....
Bus. Madama Busonnier s'è fatta rapire.
Col. Oh quale orrore!
Thir. (*con aria di rimprovero*) Ma Busonnier.... ma Busonnier!... alla presenza di Colomba....
Bus. In fede mia, io credo che la signora Thirion non vorrà prenderla in tragico, dal momento che io la butto in ridere.
Thir. In ridere?
Bus. Già. Dovrei forse strapparmi i capelli dalla disperazione? Caro mio, Busonnier non è tanto sciocco da porgere a' suoi buoni amici la sodisfazione di compiangerlo. Se un gobbo dimentica la sua gobba, tutti ne ridono; s'egli stesso ne ride, tutti la dimenticano. Io voglio farmi dimenticare.
Col. Questo si chiama prendere le cose con filosofia.
Pros. Questo si direbbe essere uomini senza pregiudizi.
Bus. Certamente. Mi diceva appunto la stessa cosa questa mattina una donna di molto spirito, cui ebbi la fortuna di raccontare l'accaduto.
Thir. Chi mai?
Bus. Madamigella Susanna.
Thir. Come! È dessa qui?...
Bus. A Chinon, dove l'ho lasciata in mezzo alle sue valigie. Viene a passare l'autunno al castello.
Col. Chi è questa madamigella Susanna?
Bus. Appunto, madama non la conosce. È una parigina, lontana parente della signora Vanhove, e santola della sua giovane sorella. Padrona d'una ricca fortuna alla morte de' suoi genitori, ha costantemente rifiutato i più splendidi partiti per amore d'indipendenza.
Col. Capisco, capisco; una vecchia zitella.
Bus. Una graziosa donnina che tocca i trent'anni, e che perciò ha il diritto di conoscere in teoria

molte cose di cui le ingenue non devono saperne. È dotata di molto spirito e di molta franchezza, e conoscendo la miglior società di Parigi, sa essere più saggia nella sua libertà di quanto lo siano molte altre nelle loro catene; ne fa prova madama Busonnier.

Pros. Via, lasciamo da parte madama Busonnier; bisogna riderne.

Thir Oh sta a vedere che nel caso suo egli farebbe altrettanto.

Pros. Senza dubbio.

Thir. Vuol dire che in China questa sarà cosa di moda....

Pros. E alle Isole Marchesi cosa d'onore....

Thir. (*volendo imporgli silenzio*) Colomba, amico mio, Colomba!

Pros. (*continuando*) Onore brigato, sollecitato, implorato....

Thir. (*c. s.*) Ma Colomba!... ma Colomba!...

Pros. (*continuando e alzandosi*) Che! che! Faccio comprendere tuttociò a madama in quattro parole. È un affare di latitudine. Cosa è l'onore, domando io, in simili circostanze? Un'ombra ... Ora tutti i viaggiatori vi diranno che più vi avvicinate all'equatore, e più le ombre diventano piccole e corte attesa la perpendicolarità de' raggi solari. A Sava, per esempio, un cervo, un caprone, Busonnier, potrebbero passeggiare impunemente di pien meriggio; essi non avrebbero ad arrossire della loro immagine. Ma se per caso si rivolgono verso il Nord, felice notte! ecco l'ombra che si allunga, si allunga.... ecco il ridicolo che cresce in ragione della lunghezza dell'ombra.

Thir. Gli è per questo che Vanhove è tanto geloso.

Pros. È egli del Nord?

Thir. È olandese.

Pros. Allora ha paura della sua ombra.

Bus. (*vedendo Vanhove in fondo*) Zitto: eccolo.

Pros. È sempre così pazzamente allegro?

Thir. Sempre.

Pros. Osservate quello sguardo rivolto verso terra, quell'aria sospettosa. Decisamente teme la propria ombra.

SCENA VIII.

Vanhove *e* detti.

Col. Buon giorno, mio caro signor Vanhove. Avete dormito bene?
Van. Bene, grazie!
Bus. Madama Vanhove è visibile?
Van. Sì, credo.
Thir. Allora noi andiamo a salutarla e vi lasciamo col signore.... il signor Prospero Blok, l'amico del quale vi ho parlato jer sera, e che desidera parlarvi di cose serie.
Van. Bene.
Pros. (Quanto ghiaccio).
Thir. A buon rivederci. (*Parte con Busonnier e Colomba*)
Van. (*prende una sedia invitando anche Prospero a sedere*) Il signore desidera di cacciare in nostra compagnia?
Pros. No: si tratta di caccia, se vogliamo, ma di un altro genere.
Van. (*freddo*) Ah!
Pros. Vado per le spiccie, signore. Io sono scapolo, e vengo dall'Indie per prender moglie. Se non che comincio dal dirvi che sono forzato.
Van. (*c. s.*) Ah!
Pros. Ecco come. Io sono l'unico erede di uno zio ricco e testardo. E d'altra parte ho consumato viaggiando tutto il mio patrimonio.
Van. Ah! si?
Pros. Voi forse mi domandate il motivo di queste lunghe e dispendiose escursioni.
Van. No.
Pros. No? Allora non v'importa di conoscere il tradimento d'una donna, la crudele avventura

che mi ha costretto a cercar l'oblio fra le tempeste dell'Oceano?

Van. No.

Pros. Tuttavia, sarete almeno curioso di saperne il motivo che mi rende necessario il matrimonio.

Van. No.

Pros. Domando scusa; ma in quanto a questo conviene assolutamente che siate ansioso di conoscerlo, perchè in caso diverso io non avrei nessuna ragione di dirvelo, mentre invece è indispensabile che ve lo dica.

Van. (*freddo*) Ebbene.... io sono ansioso.

Pros. Sarò breve. Il mese scorso, dopo tre anni di passeggiate per terra e per mare, io venni a cadere con tutto il mio carico di coccodrilli e di pappagalli impagliati, precisamente in casa dello zio di cui vi ho parlato. Desso abita tutto solo a un quarto di lega da qui, in una specie di colombaja. Quando mi vide, in luogo di abbracciarmi, mi disse: « — Ah briccone! sei tu? — Sono io, zio. — Sei maritato almeno? — No, zio, non sono maritato. — Come! essere senza cuore, io mi condannai al celibato soltanto in riguardo tuo, nella speranza che la tua casa sarebbe diventata la mia e che tua moglie mi avrebbe fatto i decotti, e tu invece mi lasci solo nella mia tana con Atenaide (Atenaide è la sua governante). Vuoi farmi un piacere di andare in cerca di una donna, subito, e di sposarla? — Una donna, mio zio? ma dove? — Dappertutto, briccone! il dipartimento è pieno, riboccante di belle giovani. — Ma zio mio?... — Ti accordo sei settimane; e se in questo frattempo non mi conduci la tua futura, io sposo Atenaide. Buona sera! » Detto e fatto mi chiude la porta in faccia, lasciandomi sulla strada co' miei bagagli. Che ne dite di tuttociò?

Van. Niente.

Pros. Niente? Non ne parliamo più.... Fu allora che io presi il partito di andare ad istallarmi in

casa del vostro vicino, il mio amico Thirion. « Per bacco! mi diss'egli, io conosco l'affare che ti conviene. Il signor Vanhove arriva domani con sua moglie e la sua piccola cognata.... una perla. Vieni a trovarlo, fa la tua domanda e tutto è fatto. » Io vengo a trovarvi, e faccio la mia domanda. È fatto tutto?

Van. Senza averla veduta?

Pros. Non monta. Sono quattromila anni che i Chinesi si maritano senza vedere le loro donne, e pare non ne siano malcontenti, almeno se si giudica dall'aumento continuo di popolazione. Madamigella de Crussolles è di buona famiglia; la dicono bella e di spirito. Eccomi dunque sicuro di essere felice, quanto lo sono i nove decimi del genere umano, che si maritano colla pretesa di conoscere la loro moglie, perchè le avranno detto prima delle nozze: « Io ti amo! » giuocando alla tombola; e la piccina avrà risposto: « Ed io pure » diventando rossa. Quand'io avessi giuocato a tombola con madamigella Marta, e l'avessi fatta diventar rossa, che ci avrei guadagnato di più? Io àmo meglio di riserbarmi a far questo l'indomani degli sponsali.

Van. Ebbene, io non dico di no, io.

Pros. Allora....

Van. Ma non dico di sì.

Pros. Mio caro signore, non v'intendo.

Van. Parlerete con mia moglie, sua sorella: ciò riguarda lei più che me. (*Suona*)

Pros. Avete ragione; e ne ho tanto maggior piacere, in quanto che tre anni sono, trovandomi in casa di Thirion, ebbi l'onore di essere presentato a madama de Crussolles; e se non ho mai veduta madamigella Marta, che a quell'epoca si trovava in convento, posso dire invece di essere perfettamente conosciuto da madama Vanhove.

SCENA IX.

Claudina *e* **detti.**

Van. (*a Claudina*) Dite a madama che è domandata.
Pros. (*c. s.*) A voi, Rimettetele questo biglietto. (*Le dà un biglietto di visita. Claudina lo prende, e parte da sinistra*)
Van. Voi farete colazione e pranzerete con noi.
Pros. Troppo cortese!
Van. (*guardando l'ora*) Nove ore. Vado a vedere se i miei cani hanno mangiato, e torno subito. (*Parte dal fondo*)
Pros. Del marito sono assicurato. Resta la moglie. La moglie! Quali rimembranze! e quali cambiamenti in tre anni! Soltanto questa sala non si è per nulla mutata. Ecco lo specchio, la lucerna, la Flora. E questo libro! Dio buono! persino il libro. Vediamo! era *Genevieffa*.... Dio! tutto ciò mi fa un certo effetto.... ma del resto non è da farne meraviglia. È il castello della bella dormiente; e ogni cosa s'è addormentata con lei....

SCENA X.

Clarissa *e* **detti.**

Clar. (*da sinistra*) E voi venite a svegliarci.
Pros. (*volgendosi*) Clarissa!... Madama!
Clar. Io non credeva a questo biglietto di visita. — Siete veramente voi, signore?...
Pros. Venuto, come il principe della leggenda, a traverso mille turbini, per vedere ciò che ha sopravissuto al gran colpo di bacchetta.
Clar. Oh nulla.
Pros. Nulla! nel vostro cuore forse; ma il mio non dimenticherà giammai quei tre mesi d'un amore

il più giovane, il più tenero, il più puro, nato in mezzo alla luce del sole ed al profumo dei fiori.

Clar. È morto.

Pros. Morto?

Clar. (*sedendo a sinistra sul sofà*) Sedete, e ditemi donde venite così di buon'ora per tenermi di simili discorsi.

Pros. Vengo dall'altro mondo, madama, e per parlarvi di tutt'altra cosa.

Clar. Ah! di che?

Pros. Del mio matrimonio, madama.

Clar. Con chi?

Pros. Con vostra sorella Marta, se lo permettete.

Clar. Marta? Quale pazzia! una ragazzina! e d'altronde ella non vi conosce neppure.

Pros. Vantaggio enorme.... l'impreveduto!

Clar. Chi vi dice ch'ella non ami un altro?

Pros. Anzi, ci conto.

Clar. Ci contate?

Pros. Ma sì! Volete permettere un paragone orientale ad un uomo reduce da Calcutta? Come facevate voi, madama, la sera per prepararci il thè in questa medesima sala? Cominciavate dal mettere alcune goccie d'acqua bollente per dilatare le foglie e purgarle dalla parte acre ed amara. Una volta gettata sulla cenere quella prima acqua, l'infusione che ne succedeva riusciva più dolce e soave. Non altrimenti avviene d'un primo amore di fanciulla. Si getta sulla cenere, e tutto il sapore rimane per la prima tazza.

Clar. Voi siete sempre quel pazzo d'una volta.

Pros. E voi, madama, siete almeno felice?

Clar. Felicissima.

Pros. Non vi siete mai pentita di aver sposato il signor Vanhove?

Clar. Mai. Io l'amo e non ho che un rimorso; quello di aver potuto credere per un istante d'amare un altro.

Pros. Voi conoscete dunque la vera ricetta della

felicità, la quale consiste nel gettare dalla finestra quello che si ama, per sposare quello che non si ama? Accordatemi quindi la mano di madamigella Marta, che facendo come faceste voi potrà divenire la donna più felice di questo mondo.

Clar. Ebbene, volete sapere la verità adesso?

Pros. La verità vera?

Clar. La vera. Io sarei desolatissima di un tal matrimonio, per cui non voglio ingannarvi; esso non si farà.

Pros. Perchè?

Clar. E potete domandarmelo? Voi, signore, mi avete conosciuta un po' leggiera, e, sia pure, un po' civettuola. Dell'amore di cui mi parlate io non ho ad arrossire, ma nel tempo stesso mi corre l'obligo di dimenticarlo. E non vedrei certamente di buon grado in casa di mio marito l'uomo a cui ho permesso di dirmi prima di lui....

Pros. (*interrompendo*) Ciò che voi rispondeste: « Io vi amo! »

Clar. (*alzandosi con vivacità*) Via, signore, siate galantuomo. Io non vi domando un sacrifizio. Voi non amate mia sorella, voi non la conoscete nemmeno. Ritirate la vostra parola, e separiamoci da buoni amici. (*Per partire*)

Pros. Domando scusa, ma in quanto alla vostra amicizia non ci credo.

Clar. (*fermandosi*) Non ci credete?

Pros. Come pure consiglio voi a non credere alla mia. Sotto le ceneri del mio amore estinto, sarebbe inutile dissimularlo, io conservo un fondo di rammarico inestinguibile. Siamo giusti, madama: non si burla d'un uomo come voi vi siete burlata di me.

Clar. Ma....

Pros. Ragioniamo. Sta a voi di credere che questi tre anni non abbiano durato che una notte, e che l'nltima volta che ci vedemmo fosse jersera.

Ebbene! jersera.... voi eravate là, ed io là. Io leggeva ad alta voce quel libro, la *Genevieffa*, e voi stavate intenta a finire quel ricamo. Il libro e il ricamo sono ancora al loro posto, per quella gran ragione che il diavolo in queste cose ci mette sempre la coda. Vostra madre sonnecchiava distesa su quel seggiolone, ma la sua inquieta sorveglianza ne seguiva continuamente, riducendo il nostro amore ad un giuoco di furtivi sguardi, ed allo scambio di piccoli bigliettini profumati. Che ne avvenne? Jersera, madamigella Clarissa, io vi ho lasciata dicendovi: « A domani! » Voi mi avete risposto: « A domani. » E questa mattina, voi siete madama di Vanhove. Ecco per esempio un brutto tiro, o per lo meno un tiro che non mi piace.

Clar. Chi l'ha voluto? voi.

Pros. Io!

Clar. Eravate voi forse presso di me per impedirlo? Dove eravate voi, o signore?

Pros. Dove io era? ve lo dico in poche parole. Lasciandovi, o madama, jersera, o tre anni fa, se meglio vi aggrada, invece di andarmene dal mio amico Thirion, io feci il giro sotto gli alberi accendendo il mio sigaro; e come fanno tutti gli amanti platonici, mi appoggiai al tronco d'una pianta, contemplando le vostre finestre ancor rischiarate ed emettendo i miei mille sospiri: quand'ecco d'improvviso....

Clar. D'improvviso?

Pros. Vidi brillare a due passi da me sotto sotto gli alberi un picolo punto di fuoco, che non era una lucciola, ma un sigaro.

Clar. Un sigaro!

Pros. Il qual sigaro spuntava naturalmente dalle labbra di un uomo, un mio buon amico e vostro ammiratore, il signor De-Rivière. Sorpresa reciproca, seguita da sorpresa ancor maggiore alla scoperta d'un altro punto di fuoco che brillava nel folto di una macchia di salici piangenti; terzo

sigaro, il signor Dennerieux, segretario della Prefettura.

Clar. Come!

Pros. Tre cuori appassionati che bruciavano il loro incenso sotto le vostre finestre. Io trascino questi signori con me; spiegazioni tempestose. Ciascuno si pretende autorizzato a dedicarvi questa piccola serenata, ed eccomi in un minuto secondo con due duelli sulle spalle.

Ctar. Ah mio Dio!

Pror. Io ferisco Dennerieux leggermente, ma De-Riviére alla sua voita ferisce me. Io cado a terra, mi si trasporta a casa, ed eccomi condannato a letto con febbre e delirio.

Clar. Ma io non ho mai saputo....

Pros. Oh, è naturale. All' infuori di Thirion, tutti credettero ad una flussione di petto; e d'altronde, per la moralità del racconto, al momento stesso in cui io cadeva, una carrozza da posta trasferiva madama de Crussolles e sua figlia a Parigi, dove erano attese dal signor Vanhove. Il vostro matrimonio fu la prima novella con cui venne salutata la mia convalescenza. Da ciò una forte ricaduta, e in seguito il mio primo viaggio alle Isole Marchesi.

Clar. Ma, e la mia lettera?

Pros. La vostra lettera!

Clar. La lettera che io scrissi mentre voi eravate sotto la mia finestra; la lettera in cui vi diceva tutto.... la domanda del signor Vanhove, la volontà irremovibile di mia madre, la vostra partenza in quella notte istessa; la lettera in cui vi pregavo di raggiungerci a Parigi a qualunque costo, infine mille follie che mi vergognerei di ripetere e che voi dovete sapere?

Pros. È la prima volta che ne sento parlare.

Clar. Ah, non dite ciò! Io scesi in questa sala appena scritta la lettera a depositarla nel solito nascondiglio, certissima che voi l' avreste trovata come le altre l'indomani mattina.

Pros. Ma l'indomani mattina io era a letto, madama.
Clar. (*spaventata*) Ah mio Dio! ma allora.... ma questa lettera, se voi non l'avete presa dov'è?
Pros. Sarà dove l'avete messa, sotto la Flora; a meno che alcuno....
Clar. Il mio carattere! ah mio Dio! se mio marito.... per buona sorte questa sala è sempre rimasta chiusa.
Pros. Allora ci deve essere.
Clar. Ah! voi m'avete fatta tanta paura.... non ho il coraggio di guardare ...
Pros. Guarderò io.
Clar. (*con vivacità*) No, no, no!
Pros. (*fermandosi*) Vien gente.
Clar. Mio marito.

SCENA XI.

Vanhove, Thirion, Colomba, Busonnier e detti.

Pros. (*a Vanhove*) Ebbene, signor mio, hanno mangiato i vostri cani?
Van. Sì. (*A Clarissa*) Che avete?
Clar. Nulla.... l'emozione.... ciò che mi diceva il signor....
Van. Sul matrimonio?...
Pros. Sul mio matrimonio, precisamente.
Van. E dunque?
Pros. (*a Clarissa*) Mi sembra affare concluso, non è così?
Clar. Completamente. Il signore ha compreso la forza delle mie riflessioni, e ritira la sua domanda.
Van. Ah!
Pros. (*sorpreso*) Domando perdono, madama. Non si rinuncia con tanta facilità all'onore della vostra alleanza. Prima di tutto bramerei....

SCENA XII.

Marta, Paolo *e* detti.

Marta (*abbracciandola*) Felice giorno, sorella.
Pros. (Cielo! è lei, è la mia amazzone). Ah, ma no, ma no, io non rinuncio niente affatto.
Clar. (*inquieta*) Ah!
Pros. E sollecito da madama l'autorizzazione di offrire i miei servigi prima di giudicarli inaccettabili.
Van. Naturalmente. (*Rimonta la scena e passa a sinistra*)
Clar. (*a Prospero piano*) Ah signore, voi siete crudele! voi mancate di delicatezza, e senza utile alcuno. (*Rimonta a destra*)
Col. (*discendendo a dritta, a Paolo*) (Vi proibisco di parlare con madamigella Marta).
Pros. (*dopo seguito con l'occhio Clarissa*) Non so qual grande filosofo abbia detto pel primo: « Dal momento che una donna non vi ama più, ella vi detesta. » Nulla di più vero di ciò.
Thir. (*discendendo sul davanti, e trovandosi con Prospero a sinistra*) Cosa dicevi?
Pros. Dicevo che duole assai il fare il giro del mondo per una civetta, la quale al vostro ritorno vi tratta come un lacchè. E ciò sotto il pretesto di essere diventata nel frattempo virtuosa, quanto Cornelia, la madre dei Gracchi.
Thir. Un rifiuto?
Pros. Peggio! un congedo. Ragione per cui se l'amazzone questa mattina mi era del tutto indifferente, adesso invece ne vado pazzo. Per mille sciabole! dovrò dunque andarmene col mio ventaglio e col mio ombrello chinesi? (*Prendendoli*)
Thir. In fede mia! un marito geloso e brutale.... una moglie che li osteggia.... vattene, vattene.
Pros. (*guardando Clarissa, la quale approfitta del momento in cui sono seduti intorno alla tavola, per*

andare inosservata presso il caminetto) Ah, viva Dio! no! Ella è in mio potere.... io resto! e voglio far la corte a suo marcio dispetto.

Thir. Come sarebbe a dire?

Pros. Hai mai veduto due cacciatori che fanno la tira ad una stessa pernice?

Thir. Ebbene?

Pros. Ebbene! guarda madama Vanhove che gira intorno alla Flora. La pernice è là, madama le tende il colpo.... io anche! e credo in parola d'onore che vada ad essere un bel giuoco.

Thir. (*che non capisce*) Una pernice!

Pros. (*volgendosi e vedendo Clarissa nel punto di sollevare la Flora e prendere la lettera*) Ah troppo tardi! La preda è in pericolo.

SCENA XIII.

Susanna *e* **detti.**

Sus. (*dal fondo con vivacità*) Eccomi qua. (*Tutti si volgono improvvisamente e Clarissa ritira la mano senza prendere la lettera*)

Bus. Madamigella Susanna!

Marta (*carrendole incontro*) Mia cara santola!

Pros. (*vedendo Clarissa, va ad abbracciare Susanna*) È salva! Ora a me. (*Rimonta verso la Flora, ma Colomba l'arresta*)

Sus. (*abbracciando tutti e discendendo*) Buon dì, amica mia; buon dì, carina.

Marta Vado ad allestire la tua camera. (*Parte*)

Sus. Buon dì, cugino Vanhove! Voi siete un orso, ma nondimeno vi permetto d'abbracciarmi. Tutti i giorni non è festa. Chi vedo? Anche il signor Thirion!... Anche il signor Busonnier!... Oh no, ci siamo già stretti la mano questa mattina. Chi ancora?

Thir. (*presentando Paolo*) Il mio pupillo che avete veduto a Parigi.

Col. (*a Paolo fermandolo*) (Vi proibisco d'abbracciare ...)

Sus. (*abbracciandolo*) Ah, il signor Paolo! egli diventerà rosso... Ecco, è diventato rosso. (*Salutando Colomba*) Madama!

Col. (*seccamente*) Madamigella! (*Fa un moto a Paolo di rimprovero*)

Sus. (*volgendosi a sinistra, e vedendo Prospero che va a sollevare la Flora per prendere la lettera, credendo di non essere veduto*) To! E quel signore tutto bianco?

Pros (*facendo una girata*) (Fiasco! Alla seconda di cambio!) (*Discende*)

Clar. (*presentandolo*) Il signor Prospero Blok.... un amico. (*Essa rimonta. Vanhove e Thirion sul canapè. Prospero, Clarissa e Busonnier al di là della tavola Susanna sul davanti, Paolo e Colomba sull'altro sofà*)

Sus. (*guardando Clarissa e Prospero*) Ah, sì! (*Fra sè*) (C'è sotto qualche intrigo).

Pros. Da molto tempo ero bramoso di conoscere la signorina.

Sus. Siete forse amante delle curiosità?

Thir. Amante accanito, madamigella È stato in Asia, è stato nell'Oceania, è stato dapertutto.

Sus. Ah, bella cosa esser uomini! Girate un po' il mondo se vi basta l'animo con queste sottane.

Bus. Eppure madama Busonnier se lo gira.

Sus. Sentiamo un poco, signor viaggiatore. Raccontateci cosa avete veduto di più curioso nel mondo?

Pros. Di più curioso? le donne.

Sus Ah, voi studiate la specie?

Pros. Precisamente, madamigella; come Thirion studia gli insetti, e qualcun'altro i funghi.

Sus. In questo modo ci fate risovvenire che ve ne sono de'velenosi....

Pros. (*guardando Clarissa che gira intorno alla Flora*) I quali sono i più belli.... (*Fra sè*) (Ah, siamo da capo; ella minaccia).

Sus. E da vero naturalista voi ci mettete in rango colle nostre rispettive etichette, come gli uccelli impagliati del Giardino delle Piante.

Pros. Mo già, mo già. Gli è appunto questo che stavo dicendo or ora a madama Vanhove. Non è vero, madama? (*Tutti si volgono verso Clarissa, che discende senza aver potuto prendere la lettera. Prospero le presenta una sedia, e la mette nella necessità di sedere*) La donna è un uccello dal becco sottile, dagli artigli lunghi, dalle penne più o meno brillanti, con la continua preoccupazione di farle sempre brillare.

Sus. E le ali?

Pros. Non ce l'ha; probabilmente per non aver nulla di comune con gli angeli. (*Tutti protestano*)

Sus. Ah signore! E vostra madre che non aveva forse lo spirito che avete voi, ma che aveva abbastanza cuore per starvi a cullare tutta la notte! E vostra sorella, forse un po' civettina, ma che impegnava i suoi giugilli per pagare i vostri debiti di giuoco! E vostra moglie?...

Pros. Piano, piano! ecco lo scoglio. Sono le mogli che ci guastano.

Sus. Al contrario. Siete voi altri che guastate le mogli Siete voi altri che formate i nostri vizii, mentre le nostre virtù ce le formiamo da noi stesse. E il giorno in cui la miseria o la malattia vi gettano sul pagliariccio d'un ospitale, in quel giorno la vostra storia naturale finisce coll'aver torto, o signore; perchè a curare le vostre piaghe non vi sono gli uccelli impagliati, ma c'è una povera donna che si chiama la suora di carità, e che ha comuni con gli angeli le ali.

Pros. L'eccezione conferma la regola, o madamigella; e in fatto di donne, regola generale....

Sus. Regola generale, o signore, non ve n'ha; sono tutte eccezioni

Pros. Ebbene, madamigella. Io ebbi la debolezza di credere a due eccezioni, una a Java, l'altra a Bornea. Volete sapere i risultati? Fui avvelenato due

volte; motivo per cui nel nostro bel paese, dove i veleni cangiano di natura e si trasformano in calunnie e perfidie d'ogni genere, ho fatto giuramento di non movere un passo senza aver meco il contravveleno.

Thir. E quale?

Pros. Che so io! Il primo oggetto che ci venga tra le mani, e che valga a tenere in iscacco il nemico; per esempio, una lettera.

Clar. (Egli vuole la lettera).

Sus. (*osservando il movimento*) (Si tratta di una lettera).

Bus. Oh vergogna! contro una donna una simile arma!

Pros Scusate, non intesi parlare di attacco, ma di difesa. Dove la spada sarebbe infame, può essere legittimo lo scudo Ciò è riconosciuto presso tutti i popoli.

Thir. Stiamo a vedere che torna in campo coi Chinesi....

Pros (*con brio*) Nostri maestri in molte cose, non fosse altro nella porcellana. Mostratemi in questa sala un solo oggetto che possa paragonarsi ai loro capi d'opera. A voi: Questo piccolo Sèvres per mo' di dire. (*A Clarissa*) Una Flora, se non m'inganno! (*Prende la Flora*)

Clar. (*per fermarlo*) Signore!

Pros Oh, non temete, madama; conosco il suo valore.

Clar. (*spaventata*) Date a me.... è piena di polvere.

Pros (*discendendo*) Non soffrirò mai. (È qui, la sento).

Clar. *prendendo un fazzoletto come per spazzolare*) Col mio fazzoletto....

Pros. Mille grazie! basta soffiare. (*Si volge col pretesto di soffiare*)

Sus (*fermando Clarissa e stringendole la mano*) Vostro marito vi osserva.

Clar. Oh se sapeste! (*Cade la lettera*) Ah!

Pros. (*mette presto il piede sulla lettera*)

Sus. (*fra sè*) (Una lettera! n'ero sicura).
Pros. (*rimettendo la Flora a Clarissa*) Decisamente, madama, voi state sulle spine per questo capo d'opera.
Clar. (*piano a Prospero*) (Signore!... voi commettete un'infamia)
Pros. (*piano a Clarissa*) (Uno scudo, madama; è di buon genere). (*Suona la campana del pranzo*)

SCENA XIV.

Marta *e* **detti.**

Marta A tavola.
Thir. (*alzandosi*) Ecco una notizia che ricevo con molto piacere.
Bus. (*c. s.*) Anch'io.
Paolo (*c. s.*) Io pure.
Col. (*a Paolo*) (Vi proibisco di mettervi vicino a madamigella Marta).
Paolo (Ma....)
Col. (Ve lo proibisco).
Marta (*prendendosi Paolo*) Il vostro braccio, signor Paolo.
Col (Ve lo proibisco). (*Si volge e trovasi di faccia a Busonnier*)
Bus. (*a Colomba*) Madama.... (*Colomba prende il suo braccio e Clarissa quello di Thirion*)
Sus. (*a Prospero che tiene il piede sulla lettera*) Ebbene! voi non mi offrite il vostro braccio?
Pros Ah, perdono! gli è che ho lasciato cadere....
Sus. Che mai?
Pros. Il mio fazzoletto (*Lasciando cadere*)
Sus. (*a mezza voce*) (Da bravo; restituitela).
Pros. (*c s*) (Cosa?)
Sus. (La lettera).
Pros. (Il mio contravveleno? No).
Sus. (Ve la farò restituire per forza).
Pros. (Scommetto di no).
Sus. (Scommetto di sì).

Pros. (Una dichiarazione di guerra?)
Sus (All'ultimo sangue).
Pros (Quando apriremo le ostilità?)
Sus. (Dopo pranzo. E per ora datemi il braccio perchè Vanhove ci osserva).
Pros. (*offrendo*) Madama, degnatevi di accettare....
Sus. (*forte*) Insomma voi non vedete che Chinesi; non pensate, non sognate che Chinesi. Ditemi di grazia: mangereste per avventura il riso come si pratica nel Celeste Impero colle bacchettine di legno? ah! ah! ah! (*Ridendo rimontano la scena e partono tutti*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Gabinetto di Prospero in casa Thirion. Porta in fondo, Biblioteca a diritta di detta porta. Tavola e forziere a sinistra. A sinistra, terza quinta, una finestra; seconda quinta, la porta che mette alla camera da letto, nascosta da una carta colorata, simile a quella del gabinetto; prima quinta, un caminetto. A dritta, prima quinta, una porta: seconda quinta, una raccolta d'oggetti di storia naturale; terza quinta, un feretro egiziano in piedi. Ai due lati, carte geografiche, piante, animali impagliati, pipe, armi bizzarre, ecc. A terra, zampe e pelli di bestie. A sinistra un gran tavolo, uno scrigno, libri, un album, un calamajo e un gran piatto pieno di tabacco, biglietti di visita, lettere, ecc. Divano a dritta, seggiole, poltrone, scanni, ecc.

SCENA PRIMA.

Prospero *solo, indi un* **Servo.**

Pros. (*seduto al caminetto, in veste da camera, un berretto di pelo in testa, e coi piedi in uno scaldatojo, gettando legna sopra un gran fuoco che arde*) In fede mia, un buon clima! A mezzogiorno un caldo del Senegal, a due ore un freddo di Siberia. (*Colpi di fucile*) E questi signori vanno alla caccia! Buon divertimento! (*Entra il Servo*) Che c'è? non ho chiamato.

Servo Una lettera che domanda risposta.

Pros Ah, di mio zio. Me ne scrive una ogni mattina. « Briccone! hai trovato tua moglie? » (*Legge*) « Briccone! hai trovato tua moglie? Precisamente, ventesima edizione. (*La getta sul fuoco*)

Dite che verrò in persona a portare la risposta quanto prima, e voi verso le tre farete sellare il cavallo.

Servo Va bene, signore. (*Parte*)

Pros. Un quarto d'ora per andare, un altro quarto per tornare!... È meglio che faccia una corsa e che lo vegga, questo ferocissimo zio. Gli dirò che la moglie l'ho trovata, ch'è deliziosa, ch'è bionda e che mi adora. (*Prende tabacco dal piatto*) Quanto a madamigella Susanna, non so se sia casta come la Susanna della Scrittura, ma so per altro che il suo cartello di sfida non ammette ambiguità. « Io avrò la lettera per forza. » Eh via! se voi siete furba, madamigella, neanche Prospero è un minchione. Vedremo chi la vincerà. Una volta impossessato della lettera, i modi per difenderla contro le sorprese del nemico erano molti e diversi; ma ci voleva un uomo di genio, un uomo d'inspirazione, un Prospero Blok, insomma, per trovare l'unico nascondiglio, dove a nessuno verrebbe l'idea di cercarla. (*Viene bussato*) Avanti.

SCENA II.

Paolo e detto.

Pros. Oh, siete voi, mio giovane amico? Vi credevo alla caccia cogli altri signori.

Paolo (*imbarazzato, e come dandosi un'aria sostenuto*) No.

Pros. Capisco, capisco. Madama Thirion avrebbe paura ... A voi, un sigaro, e sedete.

Paolo (*c. s.*) Grazie, signore. Non fumo. (*Siede a sinistra dalla tavola*)

Pros. Appunto, mi dimenticavo che a madama Thirion non piace l'odore.

Paol. D'altronde, signore, io venni da voi per parlarvi di cose serie.

Pros. Ah! (*Siede a dritta*)

Paolo Seppi stamane che voi avete domandato al signor Vanhove la mano di madamigella Marta.
Pros. Verissimo.
Paolo Ebbene, signore, io non vi nascondo che amo madamigella Marta, e che desidero di farla mia.
Pros Tutto sta, però, che madama Thirion vi acconsenta.
Paolo Non si tratta, signore, di madama Thirion; si tratta di voi e di me. Persistete voi nella vostra domanda?
Pros. (*fra sè*) (È godibile il collegiale). (*Forte*) Persisto, signor mio.
Paolo In tal caso, o signore, è indispensabile che noi ci battiamo.
Pros. Indispensabile?
Paolo Ne lascio giudice voi stesso.
Pros. Sia pure. Vi faccio riflettere soltanto che vi sono diverse maniere di battersi. Quale scegliete?
Paolo Spetta a voi di scegliere.
Pros. Ebbene, io scelgo il costume del Giappone.
Paolo Vada pel costume del Giappone. Avrò l'onore di mandarvi i miei testimonii, e....
Pros. È inutile. Si fa tra noi, a porte chiuse, e sull'istante se volete. (*Va verso l'armeria*)
Paolo Si va contro le regole, ma non importa. (*Depone coppello e guanti*)
Pros. (*presentandogli due coltelli*) Scegliete.
Paolo Come!
Pros. È l'arma che si usa. (*Paolo ne prende uno*) E adesso abbiate la bontà di cominciare. (*Siede*)
Paolo (*si volge vivamente col ferro in mano, e si arresta stupefatto vedendo Prospero a sedere*) Che io cominci?
Pros. (*tranquillissimo*) Naturalmente; voi siete il provocatore, e tocca a voi di cominciare.
Paolo Cominciar cosa?
Pros. (*freddo*) A spaccarvi il ventre.
Paolo Il ventre?
Pros. Costume del Giappone. Il provocatore si spacca il ventre alla presenza del provocato. Poi il provocato ha l'obbligo di fare altrettanto.

Paolo Voi vi burlate di me, o signore. Qui siamo in Francia, e non al Giappone, e la vostra usanza è priva di senso comune

Pros. Affare d'apprezzazione! Io invece trovo abbominevole la vostra.

Paolo Abbominevole per chi manca di coraggio e di onore.

Pros. (*ridendo*) In fatto di coraggio, giovinotto, io feci la guerra alle tigri. In fatto di onore, come vedete, variano le opinioni secondo i paesi. E notate che questa volta il Giappone ragiona meglio di voi. Infatti, ammesso che ci battessimo alla parigina, io mi troverei nella dura necessità di ammazzarvi.

Paolo Oh!

Pros. Oh, vi garantisco. E dopo ammazzato mi sarebbe ancor più facile di ottenere la mano di madamigella Marta; per cui eccovi le mille miglia lontano dal raggiungere il vostro scopo Battiamoci invece alla giapponese. Che ne avviene? Voi vi spaccate, io mi spacco Voi non la sposerete, ne convengo, ma non la sposerò nemmen'io; ed eccovi soddisfatto.

Paolo Voi mi trattate come un fanciullo, signore.

Pros. (*alzandosi e stendendogli la mano*) Dite piuttosto come un amico. E per finirla, credete a me: i due metodi non sono più ragionevoli l'uno dell'altro; e l'uomo che lava il proprio onore nel sangue, può dire come Diogene uscendo da un bagno sospetto: « Dove si va a lavarsi quando si esce di qui? » Ma ciò che si attaglia mirabilmente a tutti i tempi e a tutti i luoghi, è la lotta leale e cortese dell'intelligenza e del cuore, è la lotta che io vi propongo Madamigella Marta piace a voi, e piace a me. Libero a voi di farle la corte, libero a me di fare altrettanto. Che madamigella ci giudichi e scelga fra i due. Come vedete, mi sembra di essere abbastanza ragionevole.

Paolo Quali saranno i vostri mezzi di attacco?

Pros. Domando scusa. Io non vi ho domandato quali furono i vostri.
Paolo Ditemi almeno quanto tempo impiegherete nella prova?
Pros. Lasciamo da parte il tempo, tanto più che voi non siete ancora maggiorenne, che non avete il consenso del vostro tutore, e che a mio modo di vedere non l'avrete neppure giammai.
Paolo Giammai! Perchè?
Pros. Perchè?

SCENA III.

Colomba, Marta *e* detti.

Col. (*di dentro battendo*) Signor Prospero?
Pros A voi, eccolo il perchè. Non sono presentabile e me la ballo.
Col. e Marta (*di dentro*) Si può entrare?
Pros Signore si (*Entra nella camera a sinistra*)
Col (*fuori sorpresa e cercando Prospero coll'occhio*) Ebbene?
Marta È il signor Prospero?
Pros. (*di dentro dalla camera*) Mille perdoni! Sono in costume da orso e vi avrei fatto paura.
Col. Noi credevamo di trovar qui madamigella Susanna e gli altri signori che vogliono visitare il vostro museo.
Pros. (*c. s.*) Visitate, signorine, visitate.
Marta (*in fondo*) Che belle cose! (*Spaventata*) Ah! una mummia!
Col (*a Paolo a parte*) (Io non voglio che frequentiate il signor Prospero. È un cattivo soggetto).
Paolo (*piano a Colomba*) (Se dassi retta a voi non dovrei parlare con nessuno. Non col signor Prospero, non con madamigella Susanna, non con madamigella Marta...)
Col. (*c. s.*) (Con quest'ultima specialmente; anzi, a proposito, vi avviso che se non mutate subito

contegno vi faccio partir questa sera per Chinon a prepararvi ai vostri esami di laurea).
Paolo (*c. s.*) (Ma madama....)
Marta (*scendendo*) Signor Paolo?
Col. (Vi ordino formalmente di non occuparvi che di me).
Marta Signor Paolo?
Col. (*c. s.*) (Avete capito?) (*Siede alla tavola a sinistra e guarda dei libri*)
Marta E dunque?... bisogna proprio venire a cercarvi? (*Gesto imbarazzato di Paolo. Marta siede sul divano*) Comprendo tutto. Madama Thirion vi ha proibito di parlare con me.
Paolo Oh, mada...
Col. Paolo, datemi uno sgabellino.
Paolo Sì, madama. (*Va a cercare lo sgabello*)
Marta (*a Paolo*) (Vi proibisco di darlo).
Paolo (*con lo sgabello in mano, a Marta*) (Ma....)
Marta (*c. s., mostrando i piedi*) (Mettete qua).
Col. (*con vivacità*) Ebbene. Paolo, questo sgabello?
Paolo (*a Colomba con lo sgabello in mano*) Perdono!... ma io.... non so...
Col. Non l'avete in mano?...
Paolo (*guardando Marta che mostra i piedi*) Gli è che madamigella aveva domandato...
Marta Oh, che mai? Se madama lo desidera, datelo a madama.
Da questo momento Paolo passa e ripassa dall'una e dall'altra con lo sgabello)
Col. (*secca*) Troppo amabile, madamigella.
Marta Niente affatto, madama. È una deferenza che la mia età deve usare alla vostra.
Col. (*ricusando lo sgabello*) Non c'è tanta distanza perchè lo debba accettare, madamigella.
Marta (*c. s.*) Allora fate conto che io vi ceda una galanteria del signor Paolo, madama.
Col (*alzandosi*) (Ch'ella mi cede? petulante!)
Marta (Buffona!)
Col (*a Paolo*) (Voi partirete questa sera).
Paolo (*sempre con lo sgabello in mano*) Ma!...

Marta (a Paolo) (Se le rispondete, non vi parlo più in vita mia)

Paolo (desolato) Allora io.... *(Cade a sedere sullo sgabello)* Ah!

SCENA IV.

Thirion, Susanna. Busonnier, Prospero e detti.

Thir. (sulla soglia con Busonnier. entrambi in abito da caccia e coi fucili) È permesso?

Pros. (uscendo dalla sua camera abbigliato) Avanti! avanti!

Sus. Mano ai tamburi, e fiato ai corni. *(A Prospero)* Signor mio, visita domiciliare, con forza armata. Pecco d'indiscretezza?

Pros. (salutandola) Vi risponderò all'orientale, madamigella. Un raggio di sole ha ingresso dappertutto.

Marta E quando non si ha l'onore di essere un raggio di sole?

Pros. Si potrebbe essere un profumo di rosa.

Marta (a Paolo) È più galante di voi.

Pros. (a Thirion e Busonnier) Signori miei, io vi credeva entrambi alla caccia.

Bus. Siamo nell'intermezzo, fra un atto e l'altro.

Pros. Cosa avete ammazzato?

Thir Noi due, un cane.

Pros E Vanhove?

Bus. Oh, Vanhove è un cacciatore di prima forza; ma da questa mattina non so cosa diavolo abbia. È di pessimo umore e ci ha piantati.

Col. Madama Vanhove non è dunque venuta con voi?

Bus. No; sta poco bene.

Thir. (accostandosi a Paolo) Ebbene, che fate voi qui?

Col. Signore, è necessario che questo ragazzo parta per Chinon.

Thir. To! e perchè?
Col. Per prepararsi a'suoi esami di laurea.
Thir Oh, quanto a me non ci tengo.
Paolo Ed io ancora meno.
Col. Ma ci tengo ben'io.
Thir. Perchè?
Col. Ho i miei motivi. (*Rimonta la scena*).
Thir Allora m'è indifferente, partirà. (Qualche scappatella! Bestia d'un ragazzo che non sa farne una senza che Colomba lo venga a sapere). (*A Paolo*) Quanto sei imbecille!
Paolo Cosa dite?
Thir. (*severo*) Basta. Andate ad allestire la vostra valigia.
Paolo (*sospirando*) Ah! quando una donna arriva ad odiarvi!... ma, grazie al cielo non sono ancora a Chinon. (*Parte dalla prima porta a dritta*)

SCENA V.

Detti, *meno* Paolo.

Sus. (*discendendo*) Davvero, un curioso museo! e più curioso il suo padrone!
Pros. Bric-a-brac tutti due. Che volete? È di moda il bric a-brac! Le nostre mobiglie, bric a-brac; i nostri libri, bric a-brac; le nostre idee e i nostri costumi, bric-a-brac Non ci vanno a genio che le cose straniere o strane.... bric a brac.
Sus Infatti, mostratemi un signore sdrajato su di una poltrona all'americana, davanti una tavola fiamminga coperta d'un tappeto algerino, un signore che beve in una tazza di porcellana di Sassonia un liquore chinese e che fuma tabacco turco dopo un pranzo alla russa, durante il quale ha parlato inglese con sua moglie, che gli ha risposto in italiano.... mostratemi questo signore, ed io vi dirò subito con tutta sicurezza: è un francese.

Marta Come son graziose queste piccole conchiglie.
Pros. Memorie di una signora di Honolulu.
Col. Un braccialetto!
Pros (*a mezza voce a Susanna e Colomba*) No, una roba.
Col (*alzandosi offesa*) Oh, signore!
Sus (Troppa virtù per essere virtuosa.)
Marta E che! il signor Paolo è sparito?
Sus. (Ah! anche lei il signor Paolo?)
Marta (*a Prospero*) Mille ringraziamenti, signore. — Santola, vieni via.
Sus. Va; ti seguo.
Thir. (*a Marta che va per uscire dalla piccola porta*) Come! uscite per di là?
Marta Sì; la si scorcia per andare al castello. (Egli se n'è andato da questa parte.) A quanto prima, signori (*Parte*)
Thir E noi si torna alla caccia? (*a Busonnier*)
Bus Andiamo pure; ammazzeremo un altro cane.
Col. (*per uscire dal fondo*) E voi non venite, madamigella?
Sus. No, madama. Prenderò la strada di Marta.
Thir. e *Bus* A buon rivederci. (*Partono dal fondo con Colomba*)

SCENA VI.

Prospero e Susanna.

Sus. (*per uscire a dritta*) Buona cacciagione! — Signor Prospero, ho l'onore.... (*Prospero la saluta e va a chiudere la porta di fondo. Susanna chiude vivamente la piccola porta e torna indietro, siede a dritta completando la sua frase*) L'onore di salutarvi.
Pros. Alla buon'ora! vi credevo in piena ritirata.
Sus. Prima della battaglia? Si vede che non mi conoscete. Ma prima di tutto: avete ancora la lettera?

Pros. Oh, se l'ho!
Sus. In tal caso prima di venire alle mani sarebbe bene che ci scambiassimo qualche nota diplomatica.
Pros. (*sedendo a dritta della tavola*) Scambiamola pure.
Sus. Cominceremo dall'appellarci all'onore del nostro avversario per domandargli per qual principio di semplice onestà si crede autorizzato a tenere una lettera ch'egli ha.... come diremo?
Pros. Rubata.
Sus. Usiamo il linguaggio parlamentare, e diciamo: sottratta. Cosa risponde il nostro avversario?
Pros. Io rispondo che il mio possesso è legittimo dal momento che la lettera viene a me, e fu presa da me.
Sus. Voi non l'avete ricevuta; dunque appartiene a noi.
Pros. Voi me l'avete spedita; dunque appartiene a me.
Sus. Non ci fu spedizione.
Pros. Domando scusa; questione di buona fede. Nel nostro caso la Flora rappresenta il buco delle lettere. Una lettera gettata nel buco, a chi appartiene? Al destinatore, o al destinatario?
Sus. Al destinatore.
Pros. Al destinatario.
Sus. Supponiamo a tutti e due.
Pros. Dunque è mia.
Sus. Ma anche nostra.
Pros. A diritti eguali, possesso val titolo.
Sus. Noi domandiamo ciò che avete intenzione di fare del nostro carattere?
Pros. Su questo articolo ho già risposto nel modo il più categorico. Mantenete la neutralità, e il giorno in cui avrò rinunciato a madamigella Marta, in quel giorno, dando un eterno addio a madama Vanhove, io brucierò la lettera sotto a' suoi occhi.
Sus. (*alzandosi*) Voi farete ciò?

.) Parola d'onore. Anzi, l'avrei già bru-
esta mattina da me se la vostra sfida non
sse mosso al puntiglio.
ene, fate conto che la sfida non abbia
luogo, e bruciatela alla mia presenza.
a non saprà nulla, e l'effetto sarà il me-
.
; ci perderei troppo.
à ci perdereste?
mmensa soddisfazione d'artista che mi ri-
tto dal veder voi discoprire il luogo dove
scosta la lettera.
ssolutamente il troppo spirito guasta il
.
on sempre, madamigella; e voi ne siete una
.
a madrigale! È questa la vostra ultima pa-
?
'ultima. Rottura di negoziazioni.
unque guerra. Poichè son io la causa che non
e distrutto queste zampe di mosca, eccomi
igata a riparare al male che feci e a farvela
ciare sotto ai miei occhi.
Non vale la pena, madamigella. La lettera
ui
Qui?
Trovatela, e vi autorizzo a bruciarla da voi
ssa.
Oh, sono artista anch'io: e non sarò contenta
e quando vi vedrò bruciarla di vostra mano....
quel fuoco.
Madamigella, vi giuro sull'*onor* mio che se
uscite a far questo, io rinuncio *alla mano*
lla signora Marta e parto questa sera *me-*
desima per andare in cerca d'una *sposa alle*
ole Marchesi.
. Giurate.
s. Giuro.
. Vile chi manca! Vi avviso che sono molt
stinata.

Pros. Ed io pure.
Sus Che la tema del « che si dirà? » non varrebbe ad arrestarmi mai.
Pros. E neppur me.
Sus. Sopratutto quando si tratta di una buona azione.
Pros. Oh, quanto a me, sul capitolo delle buone azioni passiamoci pur sopra.
Sus. Vi avviso, infine, che comincio un blocco in tutta regola. Mi attaccherò a voi, vi opprimerò colla mia presenza; sarò intollerabile, nojosa, odiosa, e non vi lascerò che quando avrete detto: Dio mio, come questa donna è pesante! Fra i due mali è meglio bruciar la lettera.
Pros Madamigella, voi mi minacciate un supplizio di cui non potrebbe darsi il più gradito. Sedete su quella poltrona e calcolate di essere in casa vostra. Ad eccezione di quel piccolo forziere che contiene delle carte d'affari, senza interesse per voi. Andate, venite, guardate; mettete sossopra ogni cosa. Sono troppo felice se ciò può bastare a rompere la vostra noja durante una piccola visita che debbo fare a mio zio.
Sus. Ma ..
Pros. A rivederci presto, madamigella, a rivederci presto. (*Via*)

SCENA VII.

Susanna *sola.*

Come! se ne va?... — Decisamente c'è della stoffa in questo signore. Ecco un tratto che preso come impertinenza, rivela un lampo di genio; — « Tutto è aperto, ad eccezione di quel piccolo forziere » Ecco dunque un luogo dove la lettera non c'è sicuramente. — Ma dessa è qui.... in questo gabinetto. Dove mai avrebbe potuto

nasconderla? (*Si batte alla porticina a destra*) Di già!... No, è la porticina del parco. (*Colpi più forti*) Chi è? — Ah! eccomi compromessa. Ci si guadagna assai a rendere dei buoni servigi. (*Apre*)

SCENA VIII.

Clarissa *e* detta.

Clar. (*sulla porta*) Sola, non è vero?

Sus. Clarissa!

Clar. (*chiudendo la porta*) L'ho veduto passare a cavallo sotto le mie finestre, e non vedendo voi di ritorno, me ne stava sulle spine dall'orgasmo. M'ho gettato addosso questo scialle e sono corsa qui.

Sus. Imprudente! E se vostro marito vi avesse veduta?.. oppure madama Colomba, la carità personificata?

Clar (*gettando lo scialle sul canapè*) Non importa, siamo in due. Ora ditemi: ce l'avete?

Sus. La lettera? No! Egli ricusa di renderla.

Clar. Oh, Susanna, egli deve averla lasciata qui. Trovatela, ve ne scongiuro. Io non ardisco più di guardare in faccia Vanhove. Mi sembra che egli abbia tutto indovinato, ch'egli sappia tutto.

Sus. (*seduta sul divano*) Oh, mia povera amica! qual lezione per le ragazze se fossero qui ad ascoltarvi!

Clar. Vi garantisco che passerebbe loro la voglia di scrivere.

Sus. Salvo a parlare il doppio di quel che parlano. Ecco, per esempio, una moralità ben intesa.

Clar. Ma non perdiamo tempo, vi supplico; cerchiamo.

Sus. Ma io cerco già.

Clar. Come! cercate standovene a sedere?

Sus. Cerco colla testa.
Clar. Colla testa?
Sus. Cara mia, la natura creandoci donne ci ha fatto un cattivo servizio, ma nel tempo stesso ha voluto compensarci facendoci il dono di un sesto senso, come alle farfalle... Avete mai osservato le farfalle?
Clar. Sì!... non so... quali discorsi!
Sus. Ecco qua. Guardate questo quadro. È la collezione delle farfalle di Thirion. Esaminate le testoline. Ci vedrete due piccoli corni lunghi lunghi di cui esse si servono per sentire e palpare da lontano.
Clar. Ebbene?
Sus. Ebbene, mia cara, anche noi altre donne abbiamo intorno alla testa delle piccole corna d'oro, tanto sottili da non essere vedute e tanto delicate che indovinano tutto; le une a forma di vite per ingarbugliare questi signori, le altre a forma di punta per accecarli.
Clar. E! è con ciò che pretendete di trovare la mia lettera?
Sus. (*ridendo*) Cercate pure. Quanto a me ho fede nelle mie piccole corna.
Clar. Ah! ed io nelle mie due mani. (*Comincia ad aprire i cassetti*)
Sus. (*c. s.*) Va bene. Così. Aprite, scombussolate. Vi raccomando di cercare anche nella bocca della lucertola e nel vuoto della chitarra. Vera bambina!
Clar. Che l'avesse nascosta nella biblioteca?
Sus. Trecento volumi da esaminare? troppo lungo. Osservate gli orli delle tavolette.
Clar. Perchè?
Sus. C'è sopra della polvere?
Clar. (*monta sopra una sedia e guarda*) Sì.
Sus. Su tutti?
Clar. Su tutti.
Sus. Allora non è là. Tirandone fuori un libro avrebbe scossa la polvere.

Clar. (*scendendo*) È vero.

Sus Osservate questa piccola carta piegata in quattro, che serve di appoggio al piede della tavola.

Clar. Questa?

Sus. (*alzandosi*) Si.... No, non ne vale la pena.

Clar. Perchè?

Sus. Perchè gli angoli della carta sono logori e neri.

Clar. In ogni caso non sarebbe stata da uomo accorto; alla vista di tutti?

Sus Anzi questo proverebbe la di lui astuzia. Si vede proprio, mia cara, che non sapete servirvi delle vostre piccole corna. L'uomo di spirito nasconde così poco l'oggetto, che a nessuno cada in mente di andarlo a cercare dov'è.

Clar. (*dopo cercato*). Niente! .. ma di là c'è un'altra camera.

Sus. (*ridendo*) Andate pure; io ho il diritto di visita.

Clar. (*spingendo la porta della camera da letto*) E se frattanto egli tornasse?... Non importa. (*Entra*)

Sus. (*cercando con lo sguardo*) Egli è capace di averla messa semplicemente.... sotto questo guardacarte. (*Lo alza*) Nulla. E qui nel piattello?... (*cercando*) Biglietti di visita.... un bastone di ceralacca.... carta da zigaretti.... tabacco.... lettere lacerate. (*Legge*) « Al signor Prospero Blok » (*Altra lettera*) Eccone una di forma curiosa.... con molti bolli.... ha viaggiato assai. (*Va per rimetterla, poi si pente e legge*) « Al signor Prospero Blok, presso il reverendo Sir Edward a Honolulu. » (*Riflette*) A Honolulu? ma dunque è una lettera di vecchia data? E perchè si trova qui? È singolare. (*Pesandola*) Pesa pochissimo. Far pagare cinque franchi di porto a un uomo pel semplice gusto di dirgli: « buon giorno.... fa bel tempo.... » (*Guarda alla luce traverso la lettera*) Un piccolo foglio quadrato.... (*Chiama*) Clarissa?

SCENA IX.

Clarissa e detta.

Clar. (*di dentro, nella camera*) Non trovo nulla.
Sus. Dite un poco, mia cara, era di forma grande la vostra lettera?
Clar. (*c. s.*) No; un mezzo foglio piegato in due.
Sus. (*tastando*) (Sì.) Carta bianca?
Clar. (*c. s.*) No, azzurra.
Sus. (*guardando traverso la sopracoperta*) È azzurra.
Clar. (*c. s.*) Susanna, c'è una cassetta piena di carte.
Sus. Tanto meglio, tanto meglio! (*Tocca la lettera*) Vediamo il carattere (*Per aprire la lettera, poi si arresta*) Adagio! Questo è un caso di coscienza. Ho io il diritto di leggere?... Perchè no...? Egli m'ha dato il permesso di tutto vedere.... tutto? (*Fregando la sopracoperta*) Se fosse questa? ah! ho la febbre nelle dita.
Clar. (*uscendo dalla camera disperata*) Ah, Susanna, è inutile! Non la troveremo mai.
Sus. (Non mi dà il cuore di vederla piangere). (*Strappa l'enveloupe e presenta l'inchiusa a Clarissa*) Clarissa, la vostra lettera rassomiglierebbe a questa?
Clar. (*spiegandola*) È questa.
Sus (*ridendo*) Ah, mia cara, ecco l'effetto delle piccole corna!
Clar. È proprio dessa. (*Legge*) « Io parto questa « notte, ma vicina o lontana, mio amore.... » Mio amore!... se Vanhove!...

SCENA X.

Vanhove *e* dette.

Van. (*bussando forte nella piccola porta*)
Sus. Bussano
Van. (*di dentro*) Aprite.
Sus. Vanhove! Date. (*Le riprende la lettera*)
Clar. (*spaventata*) Ah mio Dio! dove nascondermi?
Sus. Non si deve nascondersi; si deve restare.
Clar. Mai mai. Egli vedrebbe il mio turbamento.... egli indovinerebbe... (*Cerca*) Ah! in questa camera.... (*Vanhove batte più forte*)
Sus (*colla mano sulla serratura della piccola porta*) Rimanete, vi dico, rimanete.
Clar No! (*Entra nella camera di Prospero e chiude la porta*)
Sus. (*con dispetto*) Ah malaccorta! (*Apre*)
Van (*fuori, in costume di caccia con fucile, sospeso*) Voi?
Sus. (*calma e ridente*) Io, cugino.
Van. Qui?
Sus Sto visitando il museo.
Van. (*guardando attorno*) Sola?
Sus. Sola, come vedete. (*Siede davanti alla collezione delle conchiglie*) Ammiro questa bella collezione di conchiglie. Osservate.
Van. (*posa il fucile*) Mi era sembrato di udire delle voci.
Sus. Era io che leggevo ad alta voce le iscrizioni. Ce ne sono di barocchissime. Volete sentire?
Van. Susanna, voi non eravate sola, e Clarissa era qui.
Sus. Clarissa! A che fare?
Van. Probabilmente nulla di bene, perchè in caso diverso non sarebbe fuggita.

Sus. (*ridendo e continuando a guardare le conchiglie*) Oh, di grazia, cugino, vi vengono spesso di questi fumi pel capo?

Van Vi ripeto ch'ella era qui.

Sus. Se c'era ci sarebbe ancora; ci sono pur io. Volete che sia nascosta sotto la tavola?

Van. (*brutalmente*) Alle corte. Perchè non mi avete aperto appena ho bussato?

Sus. Perchè sulle prime aveva creduto che battessero alla porta di fondo.

Van. E voi l'apriste per farne uscire Clarissa; Clarissa è scappata di qua. (*Va ad aprire la porta di fondo*)

Sus. Decisamente vi rendete nojoso. S'ella se n'è andata per di là corretele dietro, e lasciatemi guardare in pace le mie piccole conchiglie.

Van. (*discendendo*) Susanna, questa mane ho trovato mia moglie assai commossa, dopo il suo colloquio con quel signor Prospero ch'ella ha conosciuto altra volta. Prima della colazione hanno parlato fra loro a bassa voce. Cosa si dicevano all'orecchio disputandosi la Flora?

Sus (*alzandosi e discendendo*) Si dicevano probabilmente che il signor Vanhove è un uomo originale con le sue gelosie.

Van. Egli m'ha domandato la mano di Marta senza conoscerla. Quello fu un mezzo per introdursi in casa, una commedia combinata per antecedenza, per allontanare i miei sospetti. È così, non è vero? e così? (*Prendendola forte per la mano*)

Sus. Potrebbe darsi. Soltanto vi prego di non stringermi la mano con tanto entusiasmo; mi fate male. Vi par questa la maniera di trattare le piccole conchiglie? A voi (*Apre la mano e lascia cadere una conchiglia in polvere*) Siete poco gentile.

Van. Ebbene! volete sapere ciò che ho fatto? Lasciando la caccia, me ne tornai improvvisamente al castello. Chiedo di madama.... e madama era

uscita. Allora mi rivolgo a Mirra, la mia cagnetta, e le dico: Cerca, Mirra, cerca.... là.... così.... cerca bene.

Sus. Oh che pazzie!

Van. E Mirra slanciandosi nel parco se ne venne difilata alla casa di Thirion, e s'è messa in ferma all'uscio che sta al basso di questa scala. Susanna, vi ripeto che mia moglie è qui. Dov'è dessa? dov'è? (*Sfrenato*)

Sus. Che volete ch'io sappia? Chiamate Mirra, mio caro, dal momento che avete l'abitudine di andare a caccia di vostra moglie coi cani.

Van. (*commosso e lasciandosi andare a sedere*) Ah, Susanna! avete ragione. Io sono un disgraziato colla mia gelosia. Essa mi tormenta, essa m'acciecа, essa mi fa impazzire Non sono più un uomo, ma una belva feroce Ah! lasciatemi piangere; lasciate che questo sfogo mi sollevi. Dio mio! Dio mio! questo è troppo soffrire!

Sus. Amico mio, Vanhove, da bravo! volete proprio che vi strapazzi, fanciullone che siete? Com'è possibile, domando io, di guastare da sè stessi la propria felicità? Con una moglie così affettuosa... così tenera, che non pensa che a voi, che non vede che voi....

Van. Oh, lo so! Ecco, Susanna.... io entro in ragione, io mi metto in calma.... (*Vede lo scialle di Clarissa, e vi balza sopra*) Cielo! negatemi che non era qui.... ecco il suo scialle.

Sus. Il suo scialle!

Van. (*con forza*) Eccolo. Chi l'ha portato?

Sus. Io. M'è venuto il primo fra le mani, e l'ho preso.

Van. No, non vi credo. Ella non è uscita; ella si è nascosta. Ma giuro a Dio che se la trovo!...

Sus. Vanhove, fermatevi.

Van. (*battendo alle pareti e cercando una porta*) Lasciatemi.

Sus. (*tentando di fermarlo*) Amico mio!

Van. (*scoprendo la porta della camera*) Una porta è

là. (*Susanna gli attraversa la via*) È nascosta nella camera di quest' uomo. Lasciatemi passare, vi dico!... e per l'anima mia.... ucciderò di un colpo l'amante e l'amata. (*Prendendo il fucile*)

Sus. Ah miserabile! uccidete me allora.... l'amata sono io.

Van. Voi!

Sus. (*con una volubilità che lo stordisce*) Bisogna pur dirvelo infine, pazzo che siete! a costo di fare uno scandalo che venga a notizia di tutti. Ma come! il mio turbamento, il mio imbarazzo, non hanno bastato a farvi tutto indovinare? Credete voi che una donna si esponga ad andare sola in casa d'un uomo, soltanto per vedere delle farfalle e delle conchiglie? Se non ho aperto subito, gli è ch'ebbi paura di essere sorpresa; se la vostra cugina si è fermata alla porta, gli è che ha riconosciuto lo scialle di Clarissa; se Clarissa ha jeri negata la mano di Marta a Prospero, gli è ch'ella sapeva la nostra relazione; se Prospero vuole ammogliarsi, lo vuole perchè sospetta ch'io l'abbia tradito, e cerca in questo modo di punirmi e vendicarsi; se Clarissa infine gli parlava all'orecchio, lo faceva per giustificar me e per richiamarlo sulla via della ragione, perch'egli è molto geloso, Vanhove, geloso come voi, e come voi acciecato dalla sua tormentosa passione

Van. È egli possibile? Voi, Susanna, così virtuosa!

Sus. (*sospirando*) Ah mio povero amico! vi sono dei giorni e delle ore.... ah!...

Van. Adesso comprendo. Egli mi ha parlato stamane dell'amore di una donna.... tre anni sono....

Sus. (*come sopra*) Ma !...

Van. D'un tradimento ...

Sus. (*c. s.*) Apparente. Lassa me! io tradirlo?

Van. Ma perchè almeno non dirmelo sin da principio?

Sus. E che! credete che si facciano volontieri simili confessioni? Voi eravate sulle furie, non

sentivate ragione, e allora.... che so io! la paura... il desiderio.... insomma ve l'ho detto, e adesso sapete tutto! ma la mia riputazione, Vanhove, la mia riputazione.... (E taralalatatà. L'imbroglio così bene che non so più quello che dico).

Van. Calmatevi, Susanna Nessuno saprà nulla, e vi prometto anzi che da questo male ne uscirà un gran bene.

Sus. Come?

Van. Non è più Marta, che il signor Prospero deve sposare, ma voi.

Sus. Me? (Ecco, per esempio, un colpo che non aveva preveduto).

Van. Oh state pur tranquilla, e lasciate fare a me.

Sus. Ma, amico mio...

Van. No, no, io voglio vederlo, voglio parlargli, e subito. Dove si potrebbe trovarlo?

Sus. Un momento, vi prego Prima gli parlerò io, e poi.... e poi.... insomma, Vanhove, sono cose delicate....

Van. Ebbene, come vi piace. Ma vi dichiaro che se egli all'ora del pranzo non avrà presa la sua determinazione, io l'afferro pel cravattino, e....

Sus. Ah mio amico!

Van. (*interrompendola*) Egli vi sposerà!... ne rispondo io! vivo o morto vi sposerà. Una donna come voi.... accusata... calunniata! sarebbe come accusare Clarissa, la mia buona, la mia santa Clarissa, che io.... (*Ride*) Dio Mio, quanto si è stupidi! Oh vi sposerà; io sono troppo contento perchè gli altri non lo debbano essere; vi sposerà, vi dico; e ha da essere una magnifica festa per Sant' Ulberto.... Susanna, voi sarete felice.... felice come me. Suvvia alla caccia, alla caccia!... (*Riprende il fucile*) Su, Mirra, su, la mia buona figliuola.

Sus. (E dicono che non parla mai!)

Van Ah! sopratutto non una parola con Clarissa, Susanna.

Sus. State tranquillo, amico mio. Ella domani non saprà nulla di più di quello che sappia oggi.
Van. In caccia, Mirra, in caccia. Oh quale festa! (*Parte*)
Sus. Oh quale festa! Oh uff!

SCENA XI.

Clarissa e detta.

Clar. (*dalla camera*) Partito?
Sus. Uf (*Clarissa rientra alla voce di Vanhove*)
Van. (*di dentro*) In caccia, Mirra. Allons, la mia figliuola.
Sus Finalmente se ne va.
Clar. (*risorte gettandosi fra le sue braccia*) Ah Susanna, amica mia! mia sorella! che siate benedetta! Voi mi avete salvata due volte.
Sus. Pazza! bisogna ben sostenersi reciprocamente contro il nemico comune. Soltanto io sono perduta.
Clar Perduta!
Sus Se mi tocca di sposare quest'uomo, io comincio dall'ucciderlo la prima sera del matrimonio.
Clar. Ah mio Dio! se Vanhove si ostina a voler vederlo, a voler parlargli, tutto è scoperto. È necessario ch'egli parta.
Sus. Partirà; ma voi dovete andarvene subito. Vostro marito potrebbe rientrare in casa.
Clar Bruciate la lettera. Prima di andare vorrei vederla ardere.
Sus. Ma presto dunque, presto; non c'è tempo da perdere.
Clar (*rimanendo verso la porta di fondo*) E se mi vedono?
Sus. (*aprendo la piccola porta*) Per di qua, non troverete nessuno.

Clar. Oh grazie!
Sus. (*togliendole lo scialle*) Lasciatemi lo scialle.
Clar. Oh è vero! A voi. Corro, e sarò più veloce del fulmine. (*Parte*)

SCENA XII.

Susanna *sola.*

(*Levandosi di tasca la lettera*) Bruciare la lettera è cosa facile, ma farlo partire non tanto. Egli vorrà una rivincita. (*Guarda l'orologio*) Quattr'ore e mezza. Avrebbe il tempo di far le sue valigie, e di partire questa sera stessa col treno delle nove. (*Comincia a dimenare la lettera per gettarla sul fuoco*) Sarebbe pure la gran bella cosa. (*Fermandosi e guardando la lettera*) Ah no! la sopracoperta no! Rendiamo a Cesare ciò ch'è di Cesare. (*Leva il foglio dalla sopracoperta*) Rimpiazzerò la lettera con questo pezzo di carta. (*Vi mette la carta, che prende sotto la tavola*) E in mezzo al tabacco.. . là.... (*Rimette la sopracoperta tra le lettere nel piatto*) Ecco: « al signor Prospero Blok Honolulu. » E adesso facciamo un po' d'ordine. (*Rimette tutti gli oggetti al suo posto*) Quanto al biglietto amoroso ... (*Avvicinandosi al caminetto*) veramente avrei preferito ... di farlo bruciare da lui stesso. (*Si accosta al fuoco, la carta si accende, ella la ritira e la soffia*) Sì, da lui stesso. Toh! egli l'ha giurato. « Se voi riuscite a farmi bruciare la lettera colle mie proprie mani a quel fuoco, vi do la mia parola d'onore che parto questa sera per andare in cerca di una sposa alle Isole Marchesi » Ecco quello che ci converrebbe. Ma ha egli una parola d'onore quest'uomo? Cattiva testa, cervello malato... non importa; voglio credere alla sua parola. Coraggio e vediamo. Sarebbe poi cosa

tanto difficile il fargliela bruciare? (*Guarda il fuoco*) Mettendola bene accanto al fuoco.... là per esempio.... (*Pone il foglio attortigliato presso al caminetto*) Si direbbe che ha già servito ad accendere un sigaro. (*Allontanandosi e guardando da tutte le parti*) Ecco: a me, che ho i miei capricci, quella cartolina ecciterebbe la voglia di servirmene per far fuoco. (*Ascolta*) Salgono le scale. È lui! Oh mi dimenticavo dei zolfanelli. (*Getta i zolfanelli sul fuoco*) Là! (*Siede sulla poltrona a dritta della tavola*) Bisogna prendere un'aria di stanchezza e di abbattimento. Così. (*Si sdraia facendo le viste di essere assopita*)

SCENA XIII.

Prospero *e* detta.

Pros (*picchia adagino*)
Sus. Oh sì... batti. . batti.
Pros. (*apre pian piano la porta di fondo, cerca Susanna collo sguardo, e vedendola stesa sul seggiolone si avanza in punta di piedi, e dice*) Dorme. Effetto dalla stanchezza, dello spossamento, della disperazione. (*Guardandosi attorno*) Non c'è male; il mio piccolo alloggio è stato buttato per aria. (*Getta uno sguardo alla camera da letto e dà in una risata*) Ma la lettera?... l'abbiamo trovata la lettera? (*Susanna lo guarda con la coda d'occhio sorridendo mentre egli cerca nel piatto, e vede la sopracoperta*) È sempre qui. Eh via! Il sesso turbo è battuto! (*Siede vicino a Susanna guardandola*) Noi siamo battuti.... (*Avvicinandosi ancor più*) Curiosa! Quando dorme ha una bellezza che tocca!.. (*Ancora più vicino*) Ma bella!.... bella davvero!... quello che si dice un genere fino.... un genere schich! (*Le gira intorno*) E in quanto agli occhi....

Sus. (*aprendo gli occhi*) Vi piacciono?
Pros. (*rinculando*) Ah! due fulmini!
Sus. (*fingendo di svegliarsi*) Vi chiedo scusa; ero presa dal sonno.
Pros. Voi siete in casa vostra, madamigella.
Sus. (*alzandosi*) Che ora abbiamo?
Pros. Le cinque. (*Passa al caminetto*)
Sus. Già? così tardi?
Pros. Alle corte, madamigella: l'avete trovata?
Sus. No, ma non rinuncio alla speranza. Come vedete, sono al posto, e ci rimango. (*Va a sedere al camino*)
Pros Anche stasera?
Sus. Anche stasera.
Pros. Anche la notte?
Sus. Anche la notte. Ma vi assicuro che la troverò prima
Pros. In fede mia, madamigella, ecco ciò che si chiama un bello e cavalleresco procedere. Ecco l'ostinazione più eroica che io m'abbia veduto in tutta la vita.
Sus. E la chiamate ostinazione?
Pros. Diremo amor proprio.
Sus Nè questo, nè quella
Pros Eh via! siamo ragionevoli. Voi godete riputazione di donna di spirito, e questa lotta un po' temerariamente impegnata potrebbe esporvi al pericolo di vederla compromessa. Gli è per questo che voi fate appello a tutte le vostre forze; gli è per questo che avete giurato a voi stessa di morire sulla breccia piuttosto che cedere. Or bene! io trovo nel vostro proponimento qualche cosa di bello, di grande, di sublime; e se le sorti della guerra non mi avessero fatto vostro nemico, per l'anima mia verrei a schierarmi sotto la vostra bandiera per accingermi insieme con voi alla conquista della lettera. (*Susanna finge di tremare dal freddo*) Ah! voi tremate dal freddo? perdono. (*Getta legna sul fuoco*)

Sus. Di modo che voi credete che tutto quello che faccio non abbia altro movente che la sciocca vanità di battervi

Pros. (*volgendosi con brio e in ginocchio davanti al fuoco*) Non dite vanità, madamigella; dite orgoglio. Voi combattete un uomo che ha fatto la guerra alle pelli rosse. Ve ne faccia testimonianza questo rompi capo che io conquistai lottando contro un nemico formidabile: il coccodrillo delle Indie che piange la sua posterità. Credetemelo, non sarebbe piccola gloria per voi il conquistare alla vostra volta un rompi-capo combattendo contro di me. (*Un po' alla volta si è fatto notte*)

Sus Ebbene, malgrado il piacere che proverei nella conquista del vostro rompi-capo, non vi dissimulo che un motivo più onesto m' ha indotto a farvi la guerra. Solo abbiate la compiacenza di accendere il lume, perchè decisamente fa notte e non ci si vede più.

Pros. (*alzandosi per prendere la lucerna ch'è sul caminetto*) Sì, madamigella. Ma se non è l' orgoglio, favorite di dirmi qual è quest'altro motivo che vi spinge ad una lotta disperata. Benissimo! Quell' imbecille del servo si è dimenticato di metter l' olio. (*Suona*)

Sus. Accendete una candela, si fa più presto.

Pros. Avete ragione. (*Cerca i zolfanelli*) Io diceva, madamigella, che il desiderio naturalissimo in una donna.... Ah! adesso mi mancano i zolfanelli.

Sus. Un pezzo di carta ...

Pros. (*chinandosi e vedendo la carta ritorta*) Ecco qua. (*La prende*) Naturalissimo in una donna di non lasciarvi vincere in astuzia da un uomo. (*Accosta al fuoco la carta che comincia ad ardere*)

SCENA XIV.

Un **Servo** *e* **detti.**

Servo (*con lucerna accesa*) Il signore ha suonato?

Pros. (*spegnendo la carta e tenendola in mano*) Ah, va bene! grazie! domandava appunto il lume. (*Collocando la lucerna sul tavolo*)

Sus. (Maledetto importuno! Ci mancava un capello). (*Servo parte*)

Pros. (*continuando*) In astuzia da un uomo; arriverò una volta a completare la frase. Ond'è che io non posso comprendere da qual motivo siate spinta ad inveire contro di me.

Sus. Il desiderio di salvare un'amica non lo contate per nulla, voi?

Pros. (*sempre con la carta in mano Sono seduti faccia a faccia Prospero a dritta della tavola, Susanna a sinistra*) Un'amica! un'amica! Scusate, madamigella: ma vi par'egli possibile che una donna sia abbastanza amica d'un'altra donna per tirarla da un brutto impiccio?... (Come è seducente al chiaro).

Sus. Ciò che dite mi dovrebbe offendere: ma questa volta preferisco di ridere.

Pros. (Seducentissima!) Per vostro conforto, madamigella, aggiungerò che non nutro migliore opinione del mio sesso.

Sus (*prende macchinalmente la sopracoperta della falsa lettera nel piatto, e affetta giuocarellare con essa ridendo Moto di Prospero*) Ciò vuol dire che avete l'abitudine di guardarvi nello specchio.

Pros (*ridendo nel vederla giuocare colla lettera*) Se volete dire che sono un egoista.... (Ah! la lettera) vi confesso che metto ogni studio a ciò! Non mi si fa che del male, e non so cosa ci guadagnerei a fare agli altri del bene.

Sus. (*rimettendo la lettera nel piatto*) E il piacere di farlo non vi sembra compenso bastante? Se voi sapeste come il rendere un servigio ci fa parere il cielo azzurro, gradito il cibo, dolce il sonno! Ah signor egoista! allora forse diverreste buono per amor di voi stesso.

Pros. (*sorpreso*) Forse sì (Qual sorriso, e qual'anima!) (*Getta la carta sul tappeto*)

Sus. (Se spegnessi la lucerna.... egli sarebbe forzato a riaccenderla.) (*Si mette ad alzare e riabbassare la molla*)

Pros (*con slancio*) Sentite, madama!... (*Fermandosi*) Come! ella fuma?...

Sus. (*continuando*) Sì, un poco. (*La spegne*) Ah mio Dio! (*Toglie il vetro e prepara la lampada*)

Pros. (Tanto meglio!) Ah madama! se voi pensate tutto quello che dite, se voi non agite veramente che per bontà di cuore... Ah no, no, non è più entusiasmo che voi m'inspirate, è venerazione, è idolatria, è culto. Voi non siete più soltanto una donna di bellezza, di spirito, di attrattive incantevoli, ma un essere venuto da non so dove, non so come, per essere adorata da me senza che io ne sappia precisamente il motivo; per essere adorata anche mio malgrado sotto pena di passare altrimenti per il re degli imbecilli; perchè voi siete di tutte le donne la sola donna veramente donna, di cui si possa fare la propria donna.

Sus. Si tratterebbe per caso di una dichiarazione? Allora, per vederci chiaro, favorite di riaccendere il lume.

Pros (*avvicinandosi a lei*) Nemmeno per idea. Non c'è cosa più gradevole della luce d'un fuoco d'autunno, specialmente per ciò ch'io vorrei dirvi.

Sus. Accendete, o me ne vado.

Pros. Ah! comandate, e son vostro schiavo. Ma c'è un guajo; mi mancano i zolfanelli; ond'è che vi scongiuro....

Sus. Insomma, bisogna accendere.

Pros. Oh sì, ve lo giuro... vi giuro che dopo il mio ritorno voi mi avete elettrizzato, mi avete mistificato.

Sus Tutto va bene.... ma.... (*mostrandogli la lucerna spenta*)

Pros. Io son pazzo; io sono....

Sus. Non c'è caso; vuol dire che allora me ne anderò.

Pros. No, voi non anderete. Voi non lascerete la vostra opera incompleta. Voi mi avete fatto credere per un istante che in questo mondo possano esistere insieme la più pura delle virtù e la più perfetta delle bellezze. Ebbene, io voglio vivere per sempre in questa fede; e per provarvi che ne sono meritevole, questa lettera, madama, questo prezioso talismano che vi ha fatto discendere dal cielo per me, io voglio bruciarlo alla vostra presenza... (*Prende la sopracoperta nel piatto*) e distruggere con essa tutto il mio passato, tutti gli errori e le male abitudini, a cui intendo di rinunciare per sempre. (*Getta la sopracoperta sul fuoco*)

Sus. (Ah! ecco per esempio uno di quei tratti che bastano a rendere simpatica una persona. In questo momento poco mi vorrebbe a gettargli al collo le braccia.)

Pros. (*prendendo la sopracoperta colla molle*) Osservate, osservate: ella arde.

Sus. (Adesso non avrò più il coraggio di mandarlo via. Ebbene, che resti.... non sarà poi un delitto).

Pros. Volete le ceneri ai vostri piedi?

Sus. (*ridendo*) Ma siete ben certo che sia quella?

Pros. Ne dubitereste?

Sus. Della vostra buona fede? Oh no, non mai. Ma datemi quel pezzettino di carta che tenevate poco fa.

Pros. (*cercando in terra*) Quel pezzettino di carta?... Non comprendo.

Sus. (*ridendo*) Eccolo là.
Pros. (*lo raccoglie con somma sorpresa*) Ebbene, madama?
Sus. (*ascoltando*) Zitto! Cosa è?
Pros. I cani che abbajano. (*Andando alla finestra*) Thirion, Busonnier e Vanhove che tornano da quella parte.
Sus. Allora fate presto; date.
Pros. Ah, ci sono. Voi temete di essere sorpresa con me nelle tenebre? Via, tranquillatevi. (*Accende la carta*)

SCENA XV.

Vanhove *e* **detti.**

Van. (*di dentro sotto la finestra*) Qua, Mirra, vieni qua.
Sus. (*guardando la carta che brucia*) Insomma era scritto che dovesse bruciarla proprio lui!
Pros (*accende la candela, e getta la carta che arde dalla finestra spaventato*) Ah!
Van. (*c s*) Ohe! ohe! signor Prospero, è questo il modo di dar fuoco alle case!
Sus. Ah mio Dio!
Pros. (*dalla finestra volgendosi*) Non temete.... si è spenta nel cadere.... e vedo qualcuno che la raccoglie.
Sus (*spaventata*) Vanhove! tutto è perduto.
Pros Come?
Sus. Ma quella.... è la lettera....
Pros. La lettera! come! quel pezzo di carta....
Sus. Precisamente quel pezzo di carta. Presto.... correte.. Siete ancora qui? correte.
Pros (*sbalordito e correndo alla finestra*) Ah mio Dio! per dove?
Sus. Per di là. (*Gli addita la porta di fondo*)
Pros. (*correndo a quella a destra*) Volo.

Sus Ma no; per là.

Pros. Per là? (*Corre alla porta di fondo rovesciando le sedie*)

Sus. Ci troveremo nella serra.

Pros. Morto o vivo l'avrò. (*Parte dal fondo, e Susanna a destra*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Serra in casa Vanhove. A dritta indietro, un gruppo di piante esotiche. più indietro, ingresso agli appartamenti. Sul davanti tavola, seggiole, ecc. In fondo i vetri della serra, e in mezzo la porta d'ingresso. A sinistra arbusti, una panca, ecc. Alla prima quinta una porta, alla seconda quinta ingresso alla sala da pranzo. La scena sarà illuminata da lanterna.

SCENA PRIMA.

Donna **Angela, Enrico** *e* **Battista.**

Ang (*a dritta, leva delle frutta da un paniere e le depone sur un piatto*) Tenete.

Enr. (*prende il piatto e lo passa a Battista*)

Batt. Presto, presto. I signori arriveranno dalla caccia affamati, e non c'è ancora messo un coperto.

Ang Bella moda quella di porre in tavola le frutta prima ancora della minestra Ai miei tempi le si serbavano per la piccola sorpresa. Oh, i miei tempi! (*Risa e strepito di fuori*)

Enr. Eccoli. (*Angela parte poi ritorna*)

SCENA II.

Thirion, Busonnier, *tre altri* **Cacciatori** *e* **detti.**

Thir. (*dal fondo ridendo*) Ma sangue d'un orso! Vi dico e sostengo che se lo avessi voluto l'avrei ammazzata.

Bus. Bravo! le abluzioni.... le abluzioni sono sempre salutari.
Batt. Le camere sono di qua. Se favoriscono.... (*Parte a destra, e i cacciatori lo seguono*)
Bus. Ma Vanhove? domando io: dov'è Vanhove?
Thir. Non so. Ci ha lasciati bruscamente sotto le mie finestre. (*Ad Angela, che sarà ritornata con una stipa di piatti*) E mia moglie? Non è ancora venuta mia moglie?
Ang. No, signore.
Thir. (*guardando il suo orologio*) La sua toeletta.... Ella è scrupolosissima sul capitolo delle toelette, la mia Colomba! Precisamente come sul capitolo del discorrere.... niente di scollato. Quando si pensa che non ha mai dato del tu a nessuno.... mai! (*Parte a sinistra con Busonnier*)

SCENA III.

Angela, Enrico *e* **Claudina.**

Clau. (*sarà entrata alle ultime parole*) Ah, la moglie di quel buon signore! Non è forse quella piccola bionda, pizzicata, che ha sempre qualche cosa da dire a mezza voce al signor Paolo? (*Enrico e Claudina si guardano ridendo*)
Ang (*passando un piatto ad Enrico*) Volete tacere una volta, cattiva lingua?
Enr. Dite un po', donna Angela, il caffè lo prenderanno qui?
Ang. Sì. (*Enrico parte nella sala da pranzo*)
Clau. Allora conto su voi per allestire le chicchere. Io vado a cambiarmi di colletto: questo che ho mi sta male.... sembro una balia. (*Parte a sinistra*)
Ang. Oh, sentitela un poco la smorfiosa! Non sa dare un punto ad una calza, ma sa suonare il piano. Oh, dov'è andata la servitù de' miei tempi! (*Parte nella sala da pranzo coi piatti*)

Sus. Allora reggeva la prima ipotesi.
Pros. È la conclusione che ho fatta anch'io. Vanhove ha pescato la carta. Io cercai male, ma per buona sorte madamigella Susanna è più dritta di me e l'ha trovata.
Sus. Ma io non l'ho neppure cercata. Vengo qui, non vi vedo e dico in cuor mio: Egli l'ha.... si corra. Corro, e....
Pros. (*sedendo a diritta*) Per mille coccodrilli! Domani all'alba bisognerà tornare da capo.
Sus. Come, domani all'alba? Ma subito, mio caro, subito.
Pros. (*spaventato*) Senza paletot?
Sus. Eh, si tratta di ben altro che di paletot.
Pros. Ma madamigella, considerate....
Sus. Volete che il primo che passa la trovi?...
Pros. No.
Sus. E la porti a Vanhove?
Pros. (*alzandosi*) Ah! mi brucierei piuttosto quel po' di cervello che mi resta....
Sus. Ebbene dunque.... correte.
Pros (*abbottonandosi il rendigote*) Sì, madamigella. Brum!... brum!...
Sus. (*gettandogli lo scialle di Clarissa sulle spalle*) Avete freddo? A voi. Ecco il mio scialle.
Pros. No, madamigella, no.
Sus. (*insistendo*) Ma sì.... ma sì!...
Pros. (*lasciandosi avviluppare*) Oh mio Dio! ella mi seduce, ella mi affascina.... ella mi.... sono disarmato, domato.... (*Lo scialle gli serra la bocca*) musoliera to.
Sus. Presto, andate.... volate....
Pros. Sì, madamigella, sì. La musoliera!... Dio buono!... Dio buono!... Non ci mancava che la musoliera. (*Parte dal fondo*)

SCENA V.

Susanna *sola.*

(*Sede a sinistra*) E dire che da questa mattina io sono come uno scojattolo in gabbia per quel maledetto pezzo di carta! E dire che per tutto questo motivo.... povero giovine! egli briga e fatica abbastanza per disfare quello che ha fatto. Non ne diciamo male. Ma che siano maledetti in eterno gli scritti, le scritture e gli scrittori! Parlare e dir tutto, corra; le parole gelano per istrada. E d'altronde avrei un bel dare per lettera un milione di baci a questo signore, per esempio; la bella risorsa per lui! La sua guancia non diventerebbe nè più rossa, nè più pallida. (*Si alza*) To! è singolare. È la mia che comincia ad arrossire. Che significa? Ohe, ohe, madamigella Susanna! faresti il brutto scherzo di nascondere a te stessa qualche ombra di fissazione sul conto di questo signore?... Bada, veh, non facciamo corbellerie. Io invigilo su te.... e non permetto di questi scandali.

SCENA VI.

Marta *e* **detta.**

Marta Ah, sei tu, santola?... Hai veduto il signor Paolo?

Sus. (*fra sè*) (Eccone una che non va per le lunghe!) (*Forte*) No, non l'ho veduto. E tu sapresti dirmi dove sia Vanhove?

Marta Cammina per lungo e per largo nella sua camera.

Sus. (*spaventata*) Per lungo e per largo?... Siamo perdute!

SCENA VII.

Busonnier *e* dette.

Bus. (*entrato alle ultime parole di Marta*) Chi è che ha il coraggio di camminare per lungo e per largo a sei ore e mezzo dopo mezzogiorno? Si pranza o non si pranza quest'oggi?

Marta Vado a vedere. (*Parte nella sala da pranzo*)

Sus. Busonnier.... amico mio!... Presto, rispondetemi....

Bus. Cielo! Cosa è stato?

Sus. Voi eravate con Vanhove quando il signor Prospero ha gettato dalla finestra quel pezzo di carta ardente?

Bus. To! voi sapete....

Sus. Chi l'ha presa?

Bus. La carta?

Sus. L'ha presa Vanhove?

Bus. Vanhove!

Sus. Ma rispondete una volta; voi mi fate morire.

Bus. Eh, cara mia, un po' di pazienza! Che diavolo d'interesse potete aver voi?....

Sus. (*impazientita*) Ah!

Bus. Un momento. L'ho presa io.

Sus. Voi?

Bus. Positivamente.

Sus. E dopo?

Bus. Dopo?...

Sus. Cosa ne avete fatto?

Bus. Cosa ne ho.... ma che diavolo d'interesse....

Sus. Ohuff! che razza d'uomo!

Bus. In fede mia, credo di averla gettata.... Ah; no, no.... non l'ho gettata.
Sus. (*con vivacità*) L'avete addosso?
Bus. No; l'ho data a Thirion.

SCENA VIII.

Paolo e detti.

Paolo (*comparisce al fondo, e poi sparisce presto, indi ritorna*)
Sus. A Thirion!...
Bus. O per meglio dire è stato lui che me l'ha tolta di mano.... positivamente.... la cosa è così.
Sus. Thirion!... un pazzo!... quale fatalità!... Ma dov'è egli almeno? che gli possa parlare.
Bus Era poco fa con me. (*Chiama*) Ehi, Thirion!
Sus. (*chiudendogli la bocca*) No, no, non lo chiamate.
Bus. (*sorpreso*) Come! Non ho da chiamarlo?
Sus. Cercatelo.... trovatelo.... venite....
Bus. Ma che diavolo d'interesse....
Sus. (*trascinandolo*) Venite, ripeto, venite. (*Partono a dritta*)

SCENA IX.

Paolo, *poi* Angela.

Paolo (*ritornando con precauzione dal fondo in abito da viaggio*) Nessuno!... mi ci arrischio.
Ang. (*dalla sala da pranzo con un vassojo e tazze*) Chi vedo! il signor Paolo?...
Paolo Zitta!

Ang. (*abbassando la voce*) E madama Thirion che mi ha ordinato di levare il vostro coperto!...

Paolo Lo credo io! Ella mi scaccia, ella mi manda a Chinon a prepararmi agli esami di laurea.

Ang. Ebbene, siete ancora in tempo di pranzare prima della partenza.

Paolo Ah! è già da un pezzo che son partito. Sotto pretesto che il posto era già fermato in anticipazione, ella m'ha fatto entrare in diligenza sino dalle cinque, raccomandandomi alla sorveglianza del conduttore. Ecco una buona ora che sono in cammino....

Ang. Come sarebbe a dire?

Paolo Io ero solo nel coupé. Quando fummo alle ultime case del villaggio, proprio sulla svolta, apersi pian piano lo sportello, e saltai in istrada senza essere veduto, e me ne tornai traverso i campi.

Ang. Per che fare?

Paolo Ah, per che fare? Per rivederla, Angela, per dirle che io l'amo, che io l'adoro, che l'adoro cento volte più di questa mattina; per farle sapere che io non voglio lasciarla, che voglio che ci sposiamo, e che per far questo non occorre niente affatto di essere laureati.

Ang. Oh se madamigella Marta vi sentisse!... come vi sgriderebbe!...

Paolo Marta? Oh, son sicuro di no.

Ang. Sta a vedere che è diventato presuntuoso?

Paolo Ella invece sarà contentissima di vedermi.

Ang. Come, come! Avreste per avventura l'idea di poterla vedere?

Paolo Credo bene! Durante il pranzo.

Ang. E dove, se la domanda è lecita?

Paolo Qui. Questa serra è il luogo più comodo che potessi trovare. Non c'è ombra di freddo. Io mi vi terrò nascosto tutto l'inverno.... e così la potrò vedere, le potrò parlare a qualunque ora del giorno, libero come il selvaggio nelle sue foreste,

senza tutore e senza tutrice. Non più Colombe! abbasso le Colombe!

Ang Oh che orrore! Ma voi siete un discolo.

Paolo E per cominciare, scriverò sul momento due parole a madamigella Marta. (*Frugasi in tasca*) Il mio taccuino!... ah, l'avrò perduto saltando dalla diligenza; ecco almeno un pezzetto di lapis.... Dammi della carta.... presto.... della carta!

Ang. Io!... oh, avrete un bell'aspettare.

Paolo Tu rifiuti?

Ang. E dopo dovrei anche portare la lettera, non è così?

Paolo Certamente.

Ang. Ma subito, subito?... Oh! s'ha mai veduto di peggio? (Me ne vado, se no finirei col lasciarmi prendere.)

Paolo Angela.... mia cara Angela!...

Ang. (*sdegnata*) A me simili proposizioni? a me! Piccolo mostro! (*Parte nella sala da pranzo*)

SCENA X.

Paolo *solo.*

Ed io che contavo su lei! Come fare? (*Si tasta in saccoccia*) Il lapis c'è.... ma la carta da lettera?... ah! (*Con dispetto cade a sedere sulla panca a sinistra e trovasi in faccia al fucile di Thirion*) Oh provvidenza! questo cartoccio.... (*Lo prende e lo scuote*) Che c'è qui dentro?... un sonagliuzzo?... (*L'apre*) Uno scarabeo!... la cacciagione del mio tutore. Bah! uno più uno meno nella sua raccolta.... egli crederà di averlo smarrito per via. (*Scuote il cartoccio aperto*) Ecco.... esso sfugge alla canfora. (*Piega e lacera l'orlo bruciato, gettandone i frammenti a terra*) Così sarà più pulita. Da una parte c'è scritto, ma non importa, mi

servirò dalla parte bianca. È una vera fortuna. (*Scrive col lapis*) « Sono tornato. Si vorrebbe « che prendessi la laurea, ma io preferisco di « prender moglie. Voglio diventare vostro ma- « rito; sono nascosto nella serra.... per tutta la « vita.... »

SCENA XI.

Thirion, Susanna, Busonnier *e* **detto.**

Thir. (*di dentro*) La carta?
Paolo (*alzandosi*) Ah, il mio tutore! Salvati. (*Si getta a dritta fra le piante*)
Thir. (*fuori con gli altri gridando*) Ma la carta chi? ma la carta cosa? Io non capisco un'acca di tutto quello che dite.
Sus. Favorite almeno di non gridare, favorite.
Thir. (*piano*) Sentiamo dunque. Di che carta volete parlare?
Sus. Si quella di Prospero....
Bus. Accesa....
Sus. Gettata dalla finestra....
Bus. Raccolta da me....
Sus. E ripresa da voi.
Thir. Ah, lo straccio di carta bruciata? Alla buon'ora! Che c'intendiamo una volta. Una carta! ma ce n'è tante delle carte....
Sus. (*a Busonnier con impazienza*) Ohuff! è ancora più pesante di voi.
Thir. Se mi aveste detto sin dalle prime lo straccio....
Sus. Ebbene, sì, lo straccio, come volete, come credete; ma ditemi dov'è?
Thir. È strano! E voi ci tenete a quella piccola miseria?
Sus. Assai.

Thir. Ma sapete ch'era bruciata.
Sus. Insomma?...
Bus. Insomma?
Sus. e Bus. Co....sa.... ne.... avete.... fat....to?
Thir. Cosa ne ho fatto? ne ho fatto un piccolo cartoccio.
Sus. Un cartoccio?
Thir. Per chiudervi il mio coleoptero che mi pizzicava orrendamente il palmo della mano.
Sus. E dov'è questo cartoccio?
Thir. Diamine! là, nella canna del mio fucile.
Bus. Eh! ditelo dunque.
Thir. (*brontolando*) Eh, ditelo dunque! (*Prende il fucile senza guardarlo*)
Sus Finalmente! l'avrò.
Thir. (*guarda il fucile*) To! non c'è più.
Bus Sparito!
Sus. Perduto! (*Spaventata*)
Thir. Oh anima scellerata di uno scarabeo! Si sarà tanto girato e rigirato che sarà caduto a terra con tutto il suo sacchetto.
Sus Allora non dovrebbe esser lontano. Cerchiamo. (*Si piegano tutti per cercare in terra*)
Thir. È incredibile come sono intelligenti questi animali. Si può fare su quest'avvenimento una bella memoria per la società d'entomologia di Chinon. (*Manda un grido*) Ah! (*Susanna e Busonnier gli si accostano con vivacità credendo abbia trovato il cartoccio*) La intitolerò: una evasione.... oppure un coleoptero alla Bastiglia ... oppure la Cajenna degli Scarabei.... sì, la Cajenna.
Sus. (*scoraggiata*) Niente!
Thir. e Bus. Niente
Sus. Ah, ma non c'è che dire.... conviene trovarlo. Cercate.... cercate.... (*Vedendo Vanhove, con forza*) No, non cercate più.
Bus. e Thir. (*stupefatti*) Ah!

SCENA XII.

Vanhove, Clarissa, Marta, Colomba, Battista, Enrico, Cacciatori e detti.

Van. Insomma, si pranza o non si pranza?
Marta (*dalla sala da pranzo*) È pronto.
Batt. (*c s.*) La signora è servita.
Tutti (*con soddisfazione*) Ah!
Sus. Bella notizia!
Clar. (*piano a Susanna*) (È partito?)
Sus. (*cercando con gli occhi e distratta*) Lo scarabeo?.. sì, è partito.
Clar. (*sorpresa*) (Lo scarabeo!)
Sus. (*c s*) (Ah.... no.. lui... Prospero?.... sì, amica mia, sì) (*Da sè*) (Povero giovane, che sta cercando laggiù?)
Clar. (*c. s*) (Egli partito!... e la lettera bruciata.... Ah Susanna, io respiro!) (*Rimonta*)
Sus. (*da sè*) (Ed io soffoco.)
Van (*guardandola: da sè*) (È pensierosa! non avrà riuscito con quell'uomo Ora tocca a me) Susanna?... (*Offrendole il braccio*)
Sus. (*gettando un'occhiata a terra e prendendo macchinalmente il braccio, mentre tutti entrano nella sala da pranzo*) Grazie, amico mio!
Marta Hai perduto qualche cosa?
Sus Si... una piccola broche.
Van Qui?
Sus. Oh, non datevi pena, amico mio; non cercate, non cercate. (*A Marta*) Dirai all'Angela che le debbo parlare. (*Viano*)
Marta Sì. (E questo Paolo che non è venuto!) (*Via*)

SCENA XIII.

Paolo, *poi* **Claudina.**

Paolo (*esce attraverso le foglie facendo gambe delle mani, con lettera*) Finalmente! È un quarto d'ora che sento un mormorio di parole. (*Fregandosi mani e ginocchi*) Non ci si sta molto bene là dentro. C'è delle spine che pungono le braccia e le gambe. Dopo tutto, chi è che porterà la mia lettera? (*Rimonta e guarda nel parco*)
Clau. (*dalla sinistra con colletto di reffe al collo*) Così! Adesso avrò l'aria di una persona dabbene. (*Vede Paolo*) To! il piccolo bruno della signora bionda!
Paolo (*volgendosi atterrito*) Ah!
Clau. Il signore cerca forse la sala da pranzo?
Paolo Ah madamigella! Non dite che mi avete veduto.... non lo dite a nessuno, a nessuno.
Clau. Oh, signore, non abbiate paura. Io sono discreta per temperamento.
Paolo (Discreta! ma allora la lettera.... ho trovato tante volte nei romanzi.... se tentassi....) Madamigella?
Clau. Signore?
Paolo (*imbarazzato*) Voi siete una bellezza, madamigella.
Clau. Me lo hanno detto spesse volte, signore.
Paolo (*c. s. cogli occhi bassi*) E giustamente. Soltanto vi manca....
Clau. Che cosa? un pajo d'occhi? (*Spalancandogli gli occhi in faccia*)
Paolo Oh no, quelli che avete vi bastano. (*Timido*) Volevo dire che vi mancano due bei orecchini.
Clau. (To, to, vuol sedurmi. Vediamo).

Paolo (Basta che non si offenda.... mio Dio!) E sembrami.... (*Le sporge la borsa*)
Clau. (*prendendola*) Tutto ciò che il signore desidera.
Paolo (*contento*) Oh, madamigella, ciò che desidero si è che mi facciate la grazia di portare questo bigliettino....
Clau. (*ridendo e prendendolo*) Non ho bisogno di domandare a chi.
Paolo Lo consegnerai ?
Clau. Nel cambiare i piatti.
Paolo Ah, Marietta o Lisetta che tu sia.... tieni; tanto peggio! io ti abbraccio.
Clau. (*ridendo*) Questo è per me, e me lo tengo. (*Via nella sala da pranzo*)
Paolo Ah! come vado un po' alla volta formandomi. Fughe.... biglietti segreti.... cameriere sedotte!... Ancora qualcuno...., che il diavolo li porti! (*Si nasconde a sinistra*)

SCENA XIV.

Prospero *solo*.

Pros. (*dal fondo avviluppato nello scialle*) Nulla, nulla, nulla! Null'altro che un freddo da lupo ed una fame canina. (*Rumor di piatti*) Pranzano senza di me! Come si fa in questa figura e in questo momento? Eccomi perfettamente ridicolo. (*Siede a dritta*) Ah Prospero! dopo tre anni di circumnavigazione far naufragio al semplice soffio di una donna! Arrossisci della tua propria vergogna; e se ti resta un po' di pudore, contemplati in questo scialle. Chi somigli con quest'aria grottesca? Un Ercole abbrutito sotto la veste di Nesso. (*Alzandosi*) Questo scialle ti divora, questo scialle brucia le tue ossa, questo scialle ti

riduce in calcina!.... e tu non saprai strappartelo di dosso? Tu ti compiaci a portarlo in memoria della sua proprietaria che ami.... Oh sì, fuori una volta questa parola, miserabile! Tu l'ami!.. tu l'ami talmente, che con tutto il tuo feroce appetito stai qui biasciando un monologo invece di andar a mangiare. Va, mangia, saltimbanco, mangia!

SCENA XV.

Angela *e* detto.

Ang. (*dalla sala*) Signore?
Pros. Presto, che ho fame! (*Angela per prendergli lo scialle*) Non toccate il mio scialle.
Ang. È il signore che si chiama Prospero?
Pros. Sì, Prospero Blok, che ha molta fame. (*Come sopra*) Ma vi ripeto che non tocchiate il mio scialle. (*Per entrare nella sala*)
Ang. (*interdetta*) Gli è che madamigella Susanna....
Pros. (*con vivacità*) Madamigella Susanna! Ebbene?
Ang. Ella mi ha detto di stare attenta quando il signore tornava.
Pros. Su via, parlate, presto.
Ang. E di avvisarlo che è stato perduto nella serra un piccolo cartoccio.
Pros. Un cartoccio!...
Ang. Con dentro una piccola bestiolina.
Pros. (*stupefatto*) Una piccola bestiolina! un piccolo cartoccio con una piccola bestiolina! Ebbene, tutto questo a che mi torna?
Ang. Gli è che madamigella prega il signore di andare a cercarlo subito.
Pros. Come, a cercarlo? come, subito? E pranzare? e pranzare?
Ang. Ella non ha parlato del pranzo. Solo m' ha detto di farmi dare il suo scialle.

Pros, (*dandoglielo*) Il suo scialle! ah, l'ultimo colpo! son morto! (*Cade sul banco a sinistra*)
Ang. (*spaventata*) Signore!
Pros. (*con dignità*) Andate andate.
Ang. (*via tutta sorpresa a dritta*)
Pros (*sempre seduto*) Se mi metto a cercare non desino più! Se non cerco e se vado nella sala da pranzo non desino nemmeno, perchè il suo sguardo minaccioso mi leva l'appetito. Io sono il suo schiavo, il suo negro. (*Si alza*) Ella desidera immediatamente il suo piccolo cartoccio e la sua piccola cartolina.... un capriccio ridicolo, stravagante! Non importa; bisogna che io faccia il mio mestiere .. il mestiere del cercarobe. Ho voluto la musoliera e debbo tenermela. Su dunque cerca tutù, cerca bene, cerca il piccolo cartoccio e la piccola bestiolina della tua padrona. Allons.... cerca ... cerca. (*Va cercando, e rimonta la scena finchè sparisce nel parco un momento, poi ritorna*)

SCENA XVI.

Paolo, *indi* Prospero.

Paolo (*comparisce a misura che Prospero sparisce*) Non odo più nulla.... sarà andato a tavola. (*Guarda verso la sala*) Ah! la porta è aperta; li vedo tutti. (*Prospero ricomparisce e discende cercando a dritta e sinistra*) Ecco Claudina che mi fa segno .. (*Rispondendo al segno di Claudina*) Sì, sì, adesso — Prende un piatto.... si avvicina.... oh dove va?... Ma ... ah disgraziata! porta la lettera a Colomba (*Grida*) Ah!
Pros. (*seduto sulla panca si volge bruscamente*) Cosa è stato?

Paolo Ah! sono sorpreso! sono perduto! (*Si precipita fra gli alberi*)

Pros. Un grido! che avessi pescato la piccola bestiolina? (*Cerca e raccoglie il piccolo frammento di carta bruciata*) Questa non può essere. (*L'apre*) Un frammento di carta bruciata.... di carta azzurra.... (*legge*) delle parole tronche.... « mia madre.... hove ... hove. » Vanhove! ma questa è lei!... e come qui? e come in questo stato? (*Si volge e vede Vanhove*) Ah benissimo! eccolo il come.

SCENA XVII.

Vanhove e **detto.**

Van. (*dalla sala, si sarà avviato alla porta di fondo*) Ho inteso gridare.

Pros. (È qui che si viene a sgozzarsi.... sì, ma dopo pranzo).

Van. (*vedendolo*) Ah signore!...

Pros. Signore, vi domando scusa se mi sono fatto un poco aspettare.... (*Per andare nella sala*)

Van. (*fermandolo*) Due parole, signore, se non vi rincresce.

Pros (*retrocedendo*) (Insomma è stabilito che debba battermi collo stomaco vuoto.)

Van. Persistete sempre, o signore, nella domanda che mi avete fatta questa mattina? (*Rumore di piatti*)

Pros (*dopo un' occhiata dolente alla sala*) Mio Dio! (Oh diavolo! non ci pensavo più.) Mio Dio! sì, e no. In massima, sì.... ma in realtà no, no.

Van. Spiegatevi.

Pros. Mi spiego. Madama Vanhove ha mostrato tanta ripugnanza per questo matrimonio....

Van. Ripugnanza che ha i suoi motivi.
Pros. I suoi moti.... (Ohe, ohe, c' imbrogliamo.... coraggio!) Quali motivi per esempio, signore, quali motivi?
Van. (*tranquillo*) Che so io! Forse una vecchia passione che madama Vanhove non bramerebbe di veder sacrificata alla nuova.
Pros (*dopo averlo guardato*) Ah! (Entra difilato nella materia ... meglio così) (*Cangiando tuono*) Signore, voi sapete tutto; non è vero?
Van. Tutto.
Pros. Allora permettete che riportiamo questo discorso a dopo pranzo. (*Per andare nella sala*)
Van. (*fermandolo*) No, signore, no. La cosa è troppo seria e non permette dilazioni.
Pros Oh mio Dio! meno seria di quanto credete, signore. Io ho amato quella persona, non lo nego. Non nego nemmeno che ci abbiamo scambiato qualche confidenza.... e qualche lettera. Ma permettetemi di aggiungere che io mi sono sempre tenuto entro i limiti dell' amore il più rispettoso.... il più puro, e che la sua virtù....
Van. No, signore.
Pros. Come no?
Van. No, signore, no.
Pros. Corpo di mille sciabole! ecco un equivoco deplorabile. Io vi do la mia parola d'onore....
Van. Non giurate! Ella è colpevole.... ella me l'ha detto.
Pros Come! Ella vi ha detto....
Van. Tutto.
Pros. Eh via! È impossibile ch'ella siasi accusata di una colpa che non commise. La malignità delle donne non è giunta ancora a questi eccessi.
Van. Tutto, vi ripeto, tutto. Il vostro abbandono, giustificato da un tradimento apparente, i vostri viaggi, il vostro ritorno, e il poco calcolo che sembrate fare in giornata del suo costante e verace amore....

Pros. (Del suo amore? Questa è nuova! Mi piace la scelta del confidente.) Ella dunque v'ha detto puramente e semplicemente tutto ciò?
Van. Me l'ha detto.
Pros. È curiosa! E voi siete venuto....
Van. Sì.
Pros. Per invitarmi....
Van. Sì.
Pros. A tagliarci la gola insieme?
Van. No. A riconciliarvi con lei.
Pros. (*stupefatto*) Che! Come!
Van. A riconciliarvi con lei.
Pros. Voi! riconciliarmi....
Van. L'onore della mia casa lo esige.
Pros. Ah, è l'onore che... (Egli la intende come alle Isole Marchesi.)
Van. (*stende la mano*) Per cui, signore, da questo momento gli è un amico che vi stende la mano.
Pros. (*stringendola*) Oh, voi siete molto buono.... più che buono.... (tre volte buono.)
Van. Formate la sua felicità...
Pros. Oh, senza dubbio, signore, senza dubbio.
Van. E la mia.
Pros. (E la sua! E lo dice con una certa maestà....) Ah, ma corpo di mille sciabole! avete ben riflettuto a quanto mi proponete? E se io rifiutassi, signore?
Van. Se rifiutaste.... vi ucciderei.
Pros. Ah!
Van. Infallibilmente. Perchè non sarà mai detto che una donna dolce e buona abbia creduto al vostro amore, e che voi, dopo trascinata alla colpa, le possiate rifiutare quelle soddisfazioni ch'ella è in diritto di esigere.
Pros. Quelle soddisfazioni... Oh, io le rifiuto quelle soddisfazioni.
Van. Certamente.
Pros. (Soddisfazioni? non c'è che dire; ha delle parole superbe).
Van. Dunque la vostra scelta?...

Pros. Oh, la mia scelta è fatta. Io preferisco il duello. Ma corpo di mille sciabole! sarà almeno la prima volta che un marito si batte perchè sua moglie...

Van. Vi prego di non mischiare in ciò il nome di mia moglie.

Pros. Eh, signor mio, bisognerà bene che ve lo immischi

Van No, signore, no; questo bisogno non c'è. Le vostre armi?

Pros. Le vostre.

SCENA XVIII.

Susanna, Clarissa *e* **detti.**

Sus. (Ah! ecco ciò ch'io temeva).

Clar. (Una provocazione!)

Sus. (*gittandosi fra loro*) Ah Prospero! dunque le ragioni di Vanhove non hanno su voi più potere di quello ch'ebbero le mie lagrime?

Pros. (*sorpreso*) Che!

Sus. Sarà necessario che mi getti ai vostri piedi per fare appello al vostro onore?

Van. (*trattenendola*) No, non è questo il modo di domandare.

Pros. Ma signore Iddio! Cosa vuol dire tutto questo?

Sus No, mio amico! La vostra Susanna non fu mai colpevole. (*Piano*) (Dite come me). No, io ho mai mancato ai miei giuramenti.... voi lo sapete (Dite dunque come me).

Pros. (*sbalordito*) Ma....

Sus. Giammai amore più vero fu compensato da una simile ingratitudine.

Pros. Io?....

Sus. (Malaccorto!) E se voi ricusate di rendermi l'onore....

Pros. (Io ?...) (*a Clarissa*)

Sus. Io mi ucciderò.... sì; e sarete voi che mi avrete portato il colpo mortale Ma parlate dunque una volta... dite qualche cosa.... aprite quella bocca....

Pros. (*fuori di sè*) Ah, bisogna che.... (Non capisco nulla, ma ce la tengo.) Ah, bisogna che.... (*A Vanhove*)

Van. Eh! sì.

Pros Bene, signore, bene! Ho compreso.... ho compreso....

Van. E qual risposta date?

Pros. Rispondo.... rispondo.... (*Risoluto*) È vero, o madamigella, tutto quello che dite?

Sus. (*con effusione*) Ah! (Bene! bravo!) (*a Prospero*)

Pros. (*da sè*) (Bene? Bravo? Tanto meglio! andiamo innanzi). Voi potete giurare di essermi stata fedele?

Sus. (*c. s.*) Ah! e me lo domanda!

Van. E lo domandate?

Pros. (*stringendogli la mano*) No, signore, no; non lo domando più

Sus. (Bene! coraggio).

Pros. (*con vivacità*) E voi mi amate?

Sus (*con cuore*) Ah! (Per scherzo.)

Pros. (Ah, bene... sì, per ischerzo). Ed io pure, madama, io pure vi amo....

Sus. (Per scherzo.)

Pros. (Ah, bene.... sì, per ischerzo). E chiamo il signore in testimonio di questo amore reciproco.

Sus. (Basta! basta!)

Pros. Ed io vi sposo, madama, in parola d'onore vi sposo come, e quando volete.

Van. Finalmente! (*rimonta con Clarissa*)

Sus. (Sempre per ischerzo, ben inteso).

Pros. (Ah, bene! .. sì.... sempre per ischerzo. Meglio questo che nulla.) Fra le mie braccia, Susanna, fra le mie braccia.

Sus. (*rinculando*) Ah! ma....

Van. (*gettandola nelle braccia di Prospero*) Ma via dunque, Susanna, siamo in famiglia.
Pros. (*abbracciandola*) Ah mia cara Susanna!
Sus. (*fa lo stesso*) Ah! Prospero! (Ah traditore!) (*A Prospero*)

SCENA XIX.

Thirion, Busonnier, Colomba, Marta, Cacciatori *e* **detti.**

Van. Signori, ho l'onore di annunziarvi il matrimonio di mia cugina Susanna col signor Prospero Blok.
Tutti Ah!
Sus. Come! Di già?... (*Tutti le fanno felicitazioni*)
Thir. (*solo, sul davanti con in mano la piccola carta azzurra È un po' brillo. In fondo si serve il caffè portato da Enrico e Battista*) (Una lettera a Colomba!... Una lettera che ho sorpresa senza essere veduto al momento in cui la cameriera la faceva scivolare sotto il piatto. Ah! l'emozione... lo champagne... io soffoco! leggiamo (*Legge*) « Io « parto questa notte, ma vicino o lontano, mio « amore.... » Mio amore! egli chiama Colomba mio amore!... Ah miserabile! Se lo conoscessi.... E non s'è firmato!...) (*Piega la carta in due*)
Van. (*ridiscende con una tazza da caffè in mano*) Ebbene Thirion, non prendete il caffè? (*Thirion vuol mostrarsi disinvolto*) Oh mio Dio! che figura!... (*A Prospero che discende con una tazza*) Ma guardatelo.... ma guardatelo....
Thir. (Infatti l'idea è buona.... il padrone di casa!... egli deve conoscere il carattere di tutte le persone che sono qui.) (*A Vanhove dandogli la carta piegata*) Favorite di dirmi chi ha scritto queste linee.

Van. Queste? (*Mentre egli cerca di leggere, Prospero dietro le spalle domanda a Thirion cos' ha. Vanhove legge*) « Sono tornato . .
Thir. Come, tornato? Ma se dice che partiva.
Van. (*c. s.*) « Si vorrebbe che prendessi la laurea. »
Thir. Come la laurea?... Ma no, ma no. Ci deve essere « mio amore »
Van. (*ridendo della sua agitazione*) « la laurea » è scritto col lapis.
Thir. Ma no. (*Riprende la carta piegata, e la porge aperta*) Là.... là....
Pros. (*riconoscendo la lettera*) (La lettera!) (*La toglie con vivacità dalle mani di Vanhove*)
Van. (*ridendo*) Vediamo.
Pros. Ma no, voi non vedrete nulla.
Van. (*continuando a ridere della figura di Thirion*) Come?
Thir. Sarebbe a dire?
Pros. (*terminando di prendere il caffè*) Sarebbe a dire che non voglio prendere nessuno per mio confidente.
Thir. Lui! è lui!
Van. (*che nulla capisce*) Quella lettera....
Pros. Quella lettera l'ho scritta io. E dopo?
Thir. Egli! tu!... voi.... sotto il mio tetto!... dichiarare la sua fiamma a Colomba!...
Van (*saltando*) Oh!
Pros (*alzando le spalle*) Ma!. . via!...
Van. (*dando la tazza vuota a Thirion*) Ma, signore! è una mostruosità!.. stamane mi domandavate la mano di Marta, questa sera sposate Susanna, e trovate ancora il tempo di amare....
Thir. Colomba!
Col. (*discendendo*) Cosa? (*Vanhove rimonta sdegnato*)
Pros. (*a Thirion*) Eh via! chi è che pensa ad amare Colomba!
Thir. Ma tu miserabile!
Pros. (*dandogli la tazza vuota*) Taci, alla malora!
Thir. Tu la chiami.... « mio amore! »
Pros. Falso.

Van. La prova, signore.

Pros. (*imbarazzato*) La prova!... (*Fa vedere con destrezza la lettera a Susanna*)

Sus (*a Clarissa con spavento*) (La lettera!)

Clar. (*c. s.*) (La lettera!)

Pros. (*continuando*) La prova si è, signori, che io prego la stessa mia moglie madamigella Susanna di prendere cognizione di quest'affare. (*Sporge la lettera a Susanna*)

Van. (*prendendo la lettera*) Sia. (*Moto di spavento in Susanna e Prospero*) Leggete, Susanna.

Sus. (*ridendo*) È inutile, amico mio. So di che si tratta.

Van. Voi sapete....

Sus. Una fanciullaggine. Bruciate.

Van. Susanna, riflettete; ne va della vostra felicità.

Sus. (*presentandogli il candelabro che si trova a portata della sua mano sulla tavola*) Bruciate, bruciate.

Van. Lo volete? (*A Prospero*) Oh, potete ben chiamarvi fortunato di possedere una tal donna. (*Accende la carta e la butta a terra*)

Pros. (*mentre rimonta col candelabro guardando la carta che arde*) Ah briccona!... ce n' hai procurati abbastanza dei dispiaceri.

Thir. (*sempre colla tazza in mano*) Eppure c'era « mio amore »

Sus. Una buona nuova. Maritiamo con Marta Paolo.

SCENA ULTIMA.

Paolo *e* detti.

Paolo (*slanciandosi dagli alberi*) Oh quale felicità!

Col. Come! era là?...

Paolo (*a Marta baciandole la mano*) Oh come sono beato!

Pros. (*a Susanna*) Ed io!...

Sus. (*a mezza voce*) Voi!... voi partite per Honolulu.
Pros. Con mia moglie.... sì.
Sus. Giammai.
Clar. Ah mia cara Susanna!
Pros. Ah mia cara Susanna!
Sus. Insomma era scritto che io dovessi sagrificarmi per tutti.... e tutto ciò per una lettera!
Pros. (*cercando la carta bruciata*) Oh, non dite male di queste care zampe di mosca.
Sus. (*a Prospero*) No; converrete che ci han fatto fare della gran strada.

FINE DELLA COMMEDIA.